

l'Obiettivo

Chi si isola muore, chi comunica vive. La penna libera.

ANNO XVII n. 22 31 DICEMBRE 1998	Direzione e Amministrazione: C/da Sccondito 90013 Castelbuono (PA) - Tel. 0921 672994 - 0337 612566 e-mail: lobiettivo@kefa.it http://obiettivo.webjump.com/ Abbonamento annuo L. 40.000 (Estero 50.000)	Periodico iscritto al Registro Nazionale della Stampa	Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%. Una copia L. 1.500
-------------------------------------	---	---	---

**Archivio fotografico
madonita**

Isnello mezzo secolo fa



*Immagine della periferia di Isnello
Scorcio di vita paesana
Il sindaco, il cittadino e il "parrino"*

(Foto collezione Comune di Isnello)



Leggere è schiudersi alla luce, sentire il palpitar della parola.

Dossier



È davvero il Mdb la cura che è stata sperimentata?

Dossier redatto per *l'Obiettivo* dal giornalista modenese Vincenzo Brancatisano (Studiolo del Multitratamento Di Bella e autore dei volumi: *Di Bella, l'uomo, la cura, la speranza*, Ed. Positive Press, Verona *Di Bella, the man, the cure, a hope for all*, Ed. Quartet Books, Londra)

La cura Di Bella è davvero un fallimento?

Cosa emerge dallo studio dei rapporti Istisan contenenti la descrizione analitica dei presupposti e degli esiti della sperimentazione del Mdb. Sintesi. Contrasto tra realtà "statistica" e realtà "reale".

Dunque, la sperimentazione del Mdb, condotta dagli scienziati dell'Istituto superiore di sanità, ha dato esito negativo. La cura messa a punto dal professor Luigi Di Bella, alla quale migliaia di pazienti sanno di dovere la vita, non ha retto alla verifica ufficiale. Il 13 novembre scorso, il direttore dell'Iss, prof. Giuseppe Benagiano, ha comunicato in tutta fretta a una platea affollata di giornalisti i risultati definitivi dello studio multicentrico. E secondo i risultati forniti, "il Mdb, salvo tre casi di risposta parziale, non ha dimo-

strato alcuna efficacia antitumorale e ha presentato vari effetti tossici". Ciò "non consente neppure di far rientrare il Mdb tra le terapie palliative, di conforto ai malati terminali". Ecco il bollettino ufficiale. Su 386 pazienti, al 31 ottobre si sono avute queste percentuali: decessi 53%, progressione di malattia 33%, malati stazionari 3%, pazienti non rintracciabili 6%, risposta parziale 1%, risposta completa 0.

Ma com'è possibile che la cura Di Bella abbia giovato soltanto a tre pazienti che, secondo le notizie comunicate, hanno visto regredire il tumore di oltre il 50%? E gli altri pazienti? O sono morti o sono peggiorati o si sono intossicati o hanno fatto perdere le proprie tracce. Già: anche questo abbiamo dovuto leggere sui giornali, senza ulteriori specificazioni che facessero capire ai lettori come si possono perdere le tracce di decine di pazienti. E come potevano, i giornalisti, dare più dettagliate informazioni di fronte alla reticenza

dei responsabili dell'Iss? Chi si intende di scienze statistiche sa che quando vengono comunicati i risultati di una indagine è possibile raccontare tutto o il contrario di tutto se non si fornisce lo scorporo dei dati e se si trattengono dati specifici capaci di dare letture alternative a quella che interessa. Si può dire, tanto per intenderci, che il bicchiere è mezzo vuoto, esaltando questa realtà e fornendo tutte le notizie che in un modo o nell'altro facciano perdere all'interlocutore la lucidità che gli consentirebbe di rendersi conto che il bicchiere è pur sempre mezzo pieno.

Il dato più importante della sperimentazione è che il 53% dei pazienti è morto. Per sapere quanto sia esaltabile il dato del 47% dei pazienti sopravvissuti sarebbe stato necessario - ai giornalisti in conferenza stampa - conoscere tanti elementi che invece sono stati taciuti. Poco prima che il professor Benagiano iniziasse la propria relazione gli ho chiesto di fornire ai giornalisti i documenti integrali relativi alla sperimentazione. Solo con quelle notizie i giornalisti avrebbero potuto informare correttamente i lettori, così come il tenore dell'argomento avrebbe richiesto. Invece sono stati forniti documenti sintetici, con notizie frammentarie. Tanto che sui giornali del giorno dopo si è dovuto assistere alla saga delle improvvisazioni, con dati completamente inventati sul momento.

L'«ingenuità» dei giornalisti

Carla Massi, sul *Messaggero*, ad esempio, ha raccontato di "tre pazienti su dieci" che avrebbero sofferto di effetti tossici gravi, mentre Margherita De Bac sul *Corriere della Sera* nel tentativo di tradurre in termini intelligibili il termine "malattia stazionaria", ha improvvisato un "cioè non progressione". Il fatto è che - come abbiamo potuto scoprire, purtroppo tardivamente, dai documenti integrali dell'Iss - da un lato i pazienti sui quali si è riscontrato un effetto tossico di una certa rilevanza sono stati solo 41 (su 386); dall'altro lato, per pazienti stazionari si intendono, secondo le norme dell'OMS a cui gli sperimentatori hanno dichiarato di essersi ispirati, i pazienti che hanno ottenuto una riduzione del tumore fino al 49,9%. Avete capito bene: riduzione. Dispiace constatare che i tentativi di ottenere dal direttore dell'Iss i documenti integrali siano stati visti da qualche collega giornalista (e proprio da quelli che poi hanno commesso errori di informazione) come "moto di ribellione" o come atteggiamento da "corrida". Ai giornalisti seri di solito interessano le notizie fondate e noi abbiamo chiesto, con energia ma senza moti di ribellione, notizie fondate. Non ce le hanno date quel giorno ma ce le siamo procurate una settimana dopo.

Anche in occasione della comunicazione dei risultati dei primi 4 protocolli, il 28 luglio, l'Iss aveva dato notizie non complete, ma sufficienti per fare dire ai giornali che la cura Di Bella era stata un fallimento completo, con quel suo "zero per cento di efficacia" riscontrato sui malati arruolati e con il corteo di notizie drammatiche sulla tossicità della terapia. Successivamente si è potuta scoprire dai documenti integrali (denominati Rapporti Istisan) una realtà più variegata che ha consentito di leggere in un altro modo quei risultati, che sono stati presentati dai medici della Siste nel corso della trasmissione choc di *Striscia la notizia* del 29 ottobre 1998, alla cui redazione avevo segnalato il caso.

Proprio per evitare ulteriori choc tardivi sarebbe stato preferibile avere nella conferenza stampa del successivo 13 novembre i relativi documenti integrali. Ma Benagiano, inspiegabilmente, si è rifiutato esplicitamente di fornirli, perché prematuri. Appena sette giorni dopo, tuttavia, l'Iss li ha pubblicati su internet al sito www.iss.it (a conferma che erano già disponibili) e noi ce li siamo letti e studiati con il dovuto rigore, mossi unicamente dalla consapevolezza dello sconcertante divario esistente tra il verdetto ministeriale e le migliaia di persone che hanno tratto giovamento dal Mdb.

Perché tanto spazio al caso Di Bella?

Data la particolarità di un argomento di vitale importanza per la salute di migliaia di cittadini, riteniamo di dedicargli ancora ampio spazio come abbiamo fatto in precedenza, convinti che gli scritti da noi pubblicati costituiscono utilissima documentazione nella storia della lotta contro il cancro.

In Italia nessun giornale ha illustrato in maniera così articolata l'altra faccia della medaglia sulla cura dei tumori, quella col metodo Di Bella. Anche perché non sono poi così tanti i giornalisti ostinati e coraggiosi come Vincenzo Brancatisano, meno che meno gli organi di stampa disposti a pubblicare inchieste così approfondite che mettono seriamente in discussione l'operato della sanità ufficiale con gli enormi interessi che vi gravitano attorno.

l'Obiettivo

Beppe Grillo incontra Di Bella

Vincenzo Brancatisano ha consegnato la sintesi del presente dossier a Beppe Grillo, incontrato prima dello spettacolo (*Apocalisse morbida*) tenuto a Modena il 10 dicembre. L'illustre personaggio ha chiesto al nostro collaboratore di incontrare Di Bella. Così la mattina dell'11 dicembre Brancatisano lo ha accompagnato dal professore. Secondo quanto ci fa sapere in una sua nota, è stato un incontro cordiale e commovente.

Grillo ha detto: "Professore, sono venuto a portarle la mia solidarietà e quella delle migliaia di persone che seguono i miei spettacoli. Quando parlo di lei la gente applaude, è tutta con lei. Lei ha scatenato un bel casino ma sappia che è solo l'inizio".

I risultati in internet

Vediamo in sintesi cosa emerge dalle 130 pagine fitte fitte, comprensive anche di grafici "altri" rispetto a quelli addolciti (leggesi: a forma di torta) propinati in conferenza stampa.

Gli obiettivi della sperimentazione. Intanto risulta che gli sperimentatori si erano formalmente proposti di verificare, con la somministrazione del Mdb, il raggiungimento di due obiettivi: "la riduzione del tumore per oltre il 50% della massa in almeno 6-9 pazienti per ogni protocollo" e "l'allungamento della sopravvivenza". Fallito il primo, temerario obiettivo (forse pensavano di maneggiare una bacchetta magica) bisognava ammettere (e gioire), a conti fatti, che il secondo obiettivo era stato raggiunto. In moltissimi casi, infatti, e solo per fare un esempio, tantissimi malati a cui era stata diagnosticata una aspettativa di vita di 90 giorni erano in vita anche dopo 120 giorni e si ostinavano a vivere. Nel protocollo n. 10 ("pazienti in fase critica molto avanzata"), sempre per fare un esempio, erano stati arruolati pazienti in condizioni disperate, con una aspettativa media di vita che arrivava addirittura a 12 giorni. Tanto che molti sono morti nella prima settimana. Altri però sono ancora in vita. Eppure questo dato della sopravvivenza è stato sottovalutato o addirittura ignorato. Perché? "Per valore l'importanza della sopravvivenza - ha spiegato uno dei responsabili - è necessario fare una sperimentazione di fase III, con confronto con malati in cura con altre terapie e questa è solo una fase II". La risposta è curiosa: prima si impedisce la più volte richiesta fase III, ritenendola non etica (il professor Veronesi che aveva espressamente proposto ai

(continua a pag.3)

Dossier

(continua da pag. 2)

I risultati in internet



suoi colleghi una sperimentazione di fase III, nel corso della riunione della Commissione oncologica il 14 gennaio, non conosce l'etica?), poi si imputa alla circostanza che non è stata fatta la fase III l'impossibilità di valutare la sopravvivenza dei pazienti. Il solito circolo vizioso che non porta da nessuna parte. Inoltre, nella confusione indotta dall'ammucchiata di dati si è giunti addirittura a sottovalutare la risposta parziale ottenuta nei tre casi citati, nascondendola dietro all'inezia della misura dell'1% e alla battuta "tanto con la chemioterapia noi otteniamo risultati ben superiori). Non importa che, ad esempio, uno di questi 3 casi si riferisca al drammatico protocollo n. 7 (carcinoma del pancreas esocrino), relativo a un tumore a progressione rapida e senza scampo.

Leggete cosa scrive l'estensore a pag. 53 del rapporto Istisan: "Per un'interpretazione complessiva di questi risultati, è necessario considerare che il carcinoma del pancreas esocrino in fase avanzata è annoverato nell'elenco delle neoplasie non curabili e tantomeno guaribili con la chemioterapia. L'andamento della malattia è spesso rapido e ingravesciente con una sopravvivenza mediana di 3-6 mesi". Ebbene, ecco i risultati di questo protocollo al 31 ottobre: 41,4% di pazienti sopravvissuti, di cui uno addirittura con risposta parziale, due sono non rintracciabili, gli altri in progressione. Se questa progressione abbia fatto registrare al 31 ottobre una velocità superiore o inferiore a quella registrata prima dell'inizio del Mdb non è dato sapere.

La malattia stazionaria? È una quasi guarigione.

Per malattia stazionaria, secondo le norme dell'OMS, alle quali si è ispirata la sperimentazione, si intende: "Aumento inferiore al 25% o riduzione inferiore al 50% della somma delle misure delle lesioni preesistenti, senza comparsa di nuove lesioni né incremento superiore od eguale al 25% della misura di una qualunque lesione". Questo illumina su molte situazioni. Innanzi tutto, la definizione di malattia stabile fa pensare che molti pazienti che hanno ottenuto sensibili riduzioni delle masse tumorali (magari fino al 49,9%) si sono persi dietro alla parola "stazionarietà". Se si pensa peraltro che il 33% dei malati terminali che avevano fatto la sperimentazione regionale lombarda (quella di Formigoni, per intenderci) era stato considerato "stazionario" alla fine dello studio e pertanto " clinicamente irrilevante", si percepisce ulteriormente il grado di cinismo della nostra scienza ufficiale e il grado di prodezza richiesto al Mdb per potere superare l'esame dei nostri scienziati sperimentatori. Per loro la stazionarietà è un fallimento. Il fatto che in poche settimane un metodo biologico ottiene il blocco o la radicale riduzione di tumori aggressivi in pazienti disperati (ma non fino al 50 per cento, altrimenti si avrebbe riduzione parziale o totale) non è degno di interesse: "I farmaci del Mdb - infatti - sono da prendere e da buttare", ha detto il professor Monfardini, responsabile di uno dei protocolli.

Il Mdb è stato sperimentato solo per pochi giorni.

Il dato più eclatante che emerge dai rapporti Istisan è che il Mdb è stato praticato sui pazienti solo per poco tempo e cioè fino a che non si sono veri-

ficati i seguenti avvenimenti: decesso, ritiro volontario, tossicità, progressione della malattia. A parte i decessi (se ne sono verificati tantissimi fin nei primissimi giorni, addirittura un paziente già arruolato è morto il giorno prima dell'inizio della sperimentazione) e la tossicità (che merita un discorso a parte), tutte quelle volte che al primo controllo fosse stata accertata una progressione del tumore, il Mdb veniva interrotto. Il primo controllo, per quasi tutti i nove protocolli, è stato condotto dopo 4 settimane dall'inizio. Ebbene, tutti i pazienti che hanno presentato una progressione dopo 4 settimane sono stati sottratti alla sperimentazione. Questi pazienti sono tantissimi ed è sufficiente sovrapporre (protocollo per protocollo) il grafico della sopravvivenza con quello dei pazienti in trattamento per rendersi conto dell'enorme divario esistente tra il numero dei pazienti vivi e quello dei pazienti che a una certa data stanno ancora in trattamento.

Prendiamo ad esempio il 60° giorno di sperimentazione nel protocollo 4 ("Carcinoma mammario metastatico non suscettibile di trattamento ormono o chemioterapico"). Ebbene, meno del 25% dei pazienti quel giorno è sotto trattamento, nonostante la quantità di malati in vita si attesti, quel giorno, al 70,6%. Al 120° giorno la quantità di pazienti in trattamento scende addirittura a circa il 10% a fronte di un abbondante 50% di pazienti in vita e così via. Si arriva quindi al 31 ottobre, data in cui si contano i vivi, i morti e gli effetti del trattamento. Ebbene, quel giorno, solo il 41,2% dei 34 pazienti del protocollo n. 4 era in vita. Ma è possibile dichiarare, con sicurezza scientifica, l'inefficacia del Mdb sul tumore in questione se solo una piccola parte di pazienti ha portato avanti la terapia per i mesi richiesti?

Il presente dossier costituisce solo una prima sintesi dello studio dei risultati della sperimentazione del Multitratamento Di Bella. Si ringraziano il dottor Andrea Valeri e il dottor Giannino Biavati per la collaborazione.

Lo studio-verifica dei dati della sperimentazione è stato ispirato unicamente dalla constatazione che la divergenza tra il verdetto ministeriale ("il Mdb non presenta alcuna attività antitumorale") e la realtà che ho ricostruito in due anni di inchiesta era incredibilmente elevata. Com'è possibile, mi sono chiesto, che la sperimentazione abbia dato questo esito? Ora che dai Rapporti integrali scaturisce una realtà ben diversa rispetto a quella prospettata è urgente che venga riconsiderata l'efficacia del Mdb.

Se qualcosa non è andata come doveva, la magistratura competente e gli organismi superiori dell'OMS sapranno accertare la verità. Se invece i parametri e gli strumenti di misura usati per testare il Mdb son quelli giusti, allora noi lanciamo un appello affinché venga riconosciuta la libertà di cura ai malati che si vogliono curare con il Mdb: non si può condannare a morte un paziente abbandonato dalle cure convenzionali e che ottiene una riduzione del

tumore fino al 49,9% con il Mdb solo perché i parametri usati dalla nostra scienza pretendono una riduzione di almeno il 50% in poco tempo.

Questo contrasta non solo con il buon senso, ma anche con l'art. 32 della nostra Costituzione e con i Diritti universali dell'Uomo.

Commento a margine

Peraltro, l'obiettivo terapeutico principale (riduzione di almeno il 50% del tumore in non più di 4-8 settimane in almeno il 25% dei soggetti, cioè in almeno 6-9 pazienti per protocollo) è un obiettivo che praticamente non è mai stato ottenuto in studi scientifici precedenti, usando altri farmaci, in più della metà dei tipi di tumore esaminati, nello stadio in cui sono stati studiati: questo perché un obiettivo di questo tipo è semplicemente non realistico in quei tumori ed in quello stadio.

È stato detto più volte che non è etico prescrivere trattamenti non ancora dichiarati efficaci dalla Medicina ufficiale. Io dico che non è

(continua a pag.4)

Stranezze

Il 15 ottobre ho raccolto una testimonianza che mi pare piuttosto interessante. Parla una donna anziana che dice di essere stata arruolata in uno dei protocolli di sperimentazione dopo essere stata inutilmente sottoposta a una decina di cicli di chemioterapia e a interventi chirurgici a partire dall'anno precedente: "Alla fine di febbraio 1998 ho chiesto di fare la sperimentazione Di Bella perché non volevo più fare la chemio - racconta la donna, che oggi, dopo 270 giorni sta bene, a dispetto dei tre mesi di aspettativa di vita che le erano stati diagnosticati -. Alla fine di marzo sono stata ricoverata per 15 giorni per accertamenti finalizzati a verificare la rispondenza ai requisiti richiesti. Ho iniziato la sperimentazione il 3 aprile. Ogni 15 giorni andavo all'ospedale a ritirare i farmaci. Appena pochi giorni dopo l'inizio della sperimentazione mi sono già sentita meglio e l'ho riferito ai medici dell'ospedale, che mi facevano spesso i controlli. Più andavo avanti e meglio mi sentivo. Tanto è vero che oggi mi sento molto bene. Il tutto si è protratto fino al 2 luglio. Infatti, quel giorno, sono andata in ospedale a ritirare i farmaci, come da appuntamento, ma ho trovato un altro dottore che mi ha detto che i farmaci non me li avrebbero più dati perché secondo loro io stavo male e dovevo interrompere la sperimentazione. A nulla sono servite le mie lamentele. Dicevo che mi sentivo bene e loro dicevano che stavo male, nonostante che la dottoressa che mi seguiva mi avesse detto che stavo migliorando. All'ennesima insistenza il medico mi disse: «Tanto, se lei la fa o non la fa questa sperimentazione non conta nulla, quindi...». Poi ha aggiunto che io dovevo considerare la mia malattia ormai come un diabete. Io a quel punto ho risposto che anche un diabete deve essere curato".

Stando alla testimonianza della donna, l'ospedale l'ha fatta tornare a casa senza farmaci. I farmaci che le avevano consentito di riprendersi le sarebbero stati negati. Per molto tempo la signora rimase senza cure fino a quando capitò nelle mani di un medico seguace da anni del Mdb che la prese in carico indirizzandola, per i farmaci, in un altro ospedale. Analizzando i dati relativi al suo protocollo, non riusciamo a capire se la signora rientra tra i deceduti, tra gli intossicati, tra quelli che si sono ritirati volontariamente o tra coloro di cui si sono perse le tracce. Noi crediamo che il caso della signora si allinei perfettamente alla filosofia terapeutica del professor Di Bella. Dopo vari mesi di Mdb la signora sta benissimo, anche se le lastre sono impietose: il suo tumore c'è, non è scomparso. Secondo Di Bella, la sua associazione di farmaci si propone di rendere possibile la convivenza del paziente con il tumore che, una volta inibita la crescita delle proprie cellule, è destinato, col tempo, a morire (si badi bene: non necessariamente a scomparire) di vecchiaia. Per la scienza ufficiale è un fallimento il caso della signora, che doveva morire entro poche settimane (e si badi che questo era un requisito per l'arruolamento) e che invece è in vita avendo seguito ostinatamente, nonostante l'interruzione imposta dagli sperimentatori, il Mdb. Per la filosofia terapeutica dello scienziato Di Bella questo stesso caso è un successo. Si può pensare quello che si vuole, ma era questa filosofia che si doveva sperimentare, non un'altra.

Dossier



Il Mdb ha funzionato meglio nei pazienti "non pretrattati"

Di Bella ha pure scritto che il Mdb funziona tanto meglio quanto l'organismo non sia stato aggredito precedentemente dalla chemioterapia. Ebbene, questa sperimentazione lo ha confermato. È sufficiente sgombrare il campo dalle dichiarazioni ufficiali secondo le quali "Il Mdb non ha dato risultati, nonostante sia stato testato su pazienti che si trovavano nelle più diverse situazioni cliniche (buone e pessime, pretrattati e non pretrattati dalla chemio)". Ebbene, se guardiamo i dati relativi al protocollo 5 (carcinoma polmonare non a piccole cellule, metastatico), che ci consente di scorporare i dati relativi al gruppo dei "pretrattati" rispetto a quelli relativi al gruppo dei "non pretrattati" con chemioterapia) si arguisce in maniera netta, ma evidentemente non tanto clamorosa da suscitare interesse nei nostri scienziati, che chi non era stato pretrattato ha risposto meglio al Mdb. Vediamo i risultati prima al primo controllo e poi al 31 ottobre (controllo finale), considerando anche la gravità del tipo di tumore e quella delle condizioni iniziali dei pazienti (uno di essi è morto dopo essere stato arruolato e poco prima di iniziare il trattamento):

1° controllo

Stazionari - Pazienti non pretrattati: 11,8%; pretrattati: 1,5%
 Progressione - Pazienti non pretrattati: 52,9%; pretrattati: 43,1%
 Decessi - Pazienti non pretrattati:

25,5%; pretrattati: 44,6%

Controllo al 31 ottobre

Stazionari - Pazienti non pretrattati: 7,8%; pretrattati: 1%
 Progressione - Pazienti non pretrattati: 47,1%; pretrattati: 29,2%
 Decessi - Pazienti non pretrattati: 39,2%; pretrattati: 61,5%

Questi dati non necessitano di ulteriori spiegazioni. Ma due considerazioni si rendono opportune. La prima riguarda il professor Monfardini, responsabile di questo protocollo, che invece di "prendere e buttare" i farmaci del Mdb dovrebbe a questo punto cominciare a considerarli, se vuole bene ai propri pazienti. La seconda è di carattere generale e riguarda il significato (illuminante per tutta la sperimentazione) della progressione della malattia. Come si vede dalla tabella, al primo controllo i malati sono apparsi in maggiore progressione nei pazienti non pretrattati (52,9%) che nei pretrattati (43,1%). Ma l'apparente svantaggio di questo dato a carico dei non pretrattati non si è riflesso sull'indice di mortalità finale. Infatti solo il 39,2% dei pazienti non pretrattati sono morti, contro il 61,5% di coloro che avevano fatto la chemioterapia in precedenza. Ciò potrebbe confermare l'ulteriore tesi del professor Di Bella secondo cui le indagini strumentali (usate per misurare la massa tumorale) non spiegano nulla circa la "vitalità" delle cellule tumorali presenti dopo un congruo periodo di Mdb.

"Tossicità" del metodo Di Bella

La stampa, come è noto, ha dato ampio spazio alle notizie diffuse dall'Iss circa la tossicità del Mdb. Questo è successo sia il 28 luglio sia il 13 novembre. Quali fossero nello specifico questi effetti avversi l'Iss non lo ha detto nelle due conferenze-stampa. Dai due documenti integrali si può verificare il dettaglio di questi effetti riferiti ai vari pazienti. Intanto bisogna avere subito una "misura" di questi effetti, disseminati tra i 386 pazienti: astenia, sonnolenza, dolori addominali, aumento dei trigliceridi, cellulite, anoressia, vomito, diarrea, ipotensione, anemia, febbre, meteorismo, flatulenza, vertigini, sudorazione, piastrinopenia, herpes zoster, mucosite, broncopneumite, agitazione psicomotoria e poco altro. A parte che addebitare al Mdb alcuni di questi "effetti avversi" è piuttosto azzardato, bisogna inoltre considerare che i pazienti che hanno subito un effetto, tra quelli esposti, che possa essere considerato "di una certa rilevanza", secondo le tabelle dell'OMS, sono stati solo 41 su 386.

Un dato curioso ha poi destato una certa sorpresa. L'estensore dei risultati analitici relativi al protocollo n. 9 ("glioblastoma") scrive di avere riscontrato "sei eventi avversi relativi a 4 pazienti e soltanto a un caso di vomito di grado 1 della scala OMS (ma al grado 1 corrisponde la seguente dizione: nausea, ndr.) è stato attribuito un grado di correlazione probabile". A cosa addebitare questa enorme e singolare divergenza tra l'unico effetto tossico (peraltro di grado minimo) riscontrato in questo protocollo rispetto alle decine di effetti tossici segnalati negli altri protocolli? Per spiegare questa divergenza, statisticamente improbabile, l'estensore del documento, a pag. 65, ultimo capoverso, l'addebita prima "alle buone condizioni generali dei casi reclutati" e poi alla singolare "eventualità che alcuni eventi avversi non siano stati riferiti agli sperimentatori".

Siamo forse in presenza di una difformità di vedute tra gli sperimentatori circa la valutazione della tossicità del Mdb? La domanda è legittima e potrebbe avere una risposta solo a seguito dell'acquisizione delle relative cartelle cliniche. Certo è che gli esiti del protocollo n. 9 hanno portato poca acqua al mulino di quella parte dei responsabili dell'Iss che mirava a calcare la mano sulla quantità di effetti tossici provocati dal Mdb, "per evitare - parole loro - che un giorno a qualcuno venga in mente di riproporre il Mdb come cura palliativa o di conforto ai pazienti terminali". E, in effetti, nei documenti sintetici consegnati alla stampa si legge: "Senza essere particolarmente gravi, simili reazioni non consentono di classificare il trattamento Mdb tra le terapie cosiddette dolci". Tuttavia, alla pagina web www.iss.it/dibella/risultati/tossicita.htm si può leggere l'affermazione dell'Iss secondo la quale: "Il quadro di tossicità del Mdb non è particolarmente grave". Quest'affermazione contraddice ulteriormente l'enfaticizzazione della tossicità del Mdb indotta dalle comunicazioni dello stesso Istituto.

I risultati della sperimentazione sono disponibili sul sito dell'Istituto superiore di sanità <http://www.iss.it>, ma per aprirli e scaricarli serve il software "acrobat reader".

(continua da pag. 3)

Commento a margine

Considerazioni di un medico che non pratica il Mdb

Vi proponiamo a questo proposito il commento del dottor Andrea Valeri, medico della Siste (Società italiana per lo studio della terapia biologica dei tumori) di Modena, relativo ai risultati del protocollo n. 1 (Linfoma non hodgkin): "A pag. 8 del rapporto Istisan, seconda parte, risulta che il trattamento è iniziato dal 12\3\1998 al 30\6\1998. Durata del trattamento per tutti i pazienti: 4 settimane. Dalle 4 settimane in poi, cosa è successo? Sei persone erano morte (pag. 9), 17 persone avevano avuto uno sviluppo del tumore (progressione): queste persone non hanno più continuato il Mdb o qualsiasi altra terapia: ciò si deduce dal criterio generale messo a pag. 2: "Il trattamento è stato continuato fino al verificarsi del primo dei seguenti eventi: progressione di malattia o decesso; tossicità inaccettabile o ritiro volontario del paziente". Poiché "al momento della rivalutazione dopo un mese" (pag. 8, in basso), si erano osservati i risultati di cui sopra, se ne deduce che ben 17 persone, dopo questo primo mese, hanno interrotto il Mdb. Questo dato è confermato da quanto si legge sempre a pag. 9: dopo 4 settimane (un mese) vi erano 8 pazienti che avevano le dimensioni del tumore stabili: poiché questo caso prevedeva la continuazione della terapia, (v. condizioni della pag. 2), queste 8 persone hanno continuato il Mdb; poiché però, come si legge a pag. 9, quattro di queste 8 hanno in seguito avuto uno sviluppo del tumore, queste 4 persone hanno interrotto da quel momento in poi il trattamento. Ora, la domanda è: cosa ne è stato dei pazienti che hanno interrotto il Mdb intanto che continuava la sperimentazione? Sono stati lasciati senza terapia o hanno iniziato di nuovo le terapie convenzionali? Questo non emerge dallo studio. E' chiaro però che:

Ipotesi a: le persone che hanno avuto una progressione e quindi hanno sospeso il Mdb hanno ripreso cure convenzionali. Allora la sperimentazione è totalmente invalidata perché al controllo del 31/10 tutte le persone che avevano avuto una progressione (in questo studio 17+ 4 = 21 su un totale di 32) in realtà da diversi mesi avevano ripreso le cure convenzionali (date da chi? A quali dosaggi? Per quanto tempo? Con quali farmaci?).

Ipotesi b: le persone che hanno avuto una progressione hanno sospeso il Mdb e non hanno fatto nessun'altra cura: la sperimentazione è parimenti invalidata perché non si può giudicare l'effetto sulla sopravvivenza per cancro di una cura, dopo vari mesi che la cura è stata sospesa (fra l'altro il Mdb deve essere seguito continuamente e non a cicli come la chemioterapia: questo è stato affermato dall'autore prof. Di Bella, ripetutamente e nelle più svariate sedi). Dopo 4 settimane erano morte 6 persone; al 31 ottobre ne erano morte 17, 11 in più; se l'ipotesi b è quella reale, quante persone sarebbero sopravvissute se avessero continuato il Mdb od altre terapie? Il fatto poi che nelle sperimentazioni in cui si usa la chemioterapia si facciano normalmente dei cicli di terapia, con periodi di sospensione fra un ciclo ed un altro, non giustifica l'operato degli sperimentatori: in questa sperimentazione si stava testando il Mdb e non una cura con chemioterapia".

etico continuare questa farsa che vede in scena uomini e centri prestigiosi della Oncologia ufficiale che in pubblico bacchettano Di Bella e la sua terapia e che in privato non solo apprezzano l'efficacia della terapia medesima ma addirittura la prescrivono ai pazienti.

Un mio lettore, paziente in cura all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano (quello di Veronesi, per intenderci), ad esempio, si è messo in contatto con me e mi ha consegnato una prescrizione della cura Di Bella fatta da un primario di quel centro. Un oncologo dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, dopo avere allargato le braccia di fronte a un terribile osteosarcoma che aveva colpito una bambina (nonostante due anni di pesante chemioterapia con la quale le hanno distrutto il cuore), ha dovuto dichiarare per iscritto in una cartella clinica di essersi trovato "di fronte a una risposta eclatante di una terapia non convenzionale", dopo che la bambina era stata rimessa in sesto da uno dei medici seguaci di Di Bella (le metastasi sono scomparse).

Sidney Winawer, oncologo, famoso ricercatore sul cancro, responsabile dell'ospedale americano dove è morto il figlio di Agnelli, ha ammesso in un libro autobiografico appena uscito in Italia "Dolce è la tua voce" (Ed. Positive Press) che quando la propria moglie si è ammalata di cancro si è rifiutato di fare la chemio che aveva fatto ai pazienti in decenni e ha praticato su di lei la somatostatina e gli altri farmaci della cura Di Bella. Era il 1991 e lui non sapeva nulla né di Di Bella né dei suoi farmaci. Drammatiche le pagine in cui descrive i disastri e l'inutilità della chemio; "interessanti" quelle in cui parla delle ricerche promettenti sulla somatostatina e sulle vitamine antiossidanti...

Di fronte a questi casi, emerge la necessità - a mio avviso - che la comunità scientifica si faccia un esame di coscienza.

Parco delle Rimembranze

Processo senza imputato e senza difensori

Consiglio comunale del 14-12-98. La spinosa vicenda della gestione del Parco delle Rimembranze ritorna in Consiglio, al primo punto, con discussione a porte aperte.

Il sindaco Giuseppe Mazzola ha illustrato tutto l'iter che ha portato all'appalto e all'affidamento della villetta pubblica e relativo edificio dove una volta c'era il mattatoio comunale. Dal racconto del Primo Cittadino tutto sembra essere regolare e filare. Nessuna defagiante, nessun vuoto che possano far pensare ad abusi od ingiustizie dell'Amministrazione comunale ai danni del gestore del Parco delle Rimembranze. Invece è stato messo in seria discussione il contenuto della lettera scritta dal gestore del Parco Michele Prisinzano, inviata al Prefetto e al nostro giornale per la pubblicazione (avvenuta nel n. 20). Ma il sindaco si è chiesto come può il legale del Prisinzano, con cui si è incontrato varie volte per fornire chiarimenti sulla vicenda, far scrivere al suo assistito cose assurde e inesatte. E qui è stata messa in discussione dal Primo Cittadino la professionalità del legale stesso.

"Il contenuto della lettera di Michele Prisinzano - afferma il capogruppo della maggioranza, Giuseppe Naselli - fa capire che gli sono state fatte delle particolari assicurazioni o promesse da parte dell'Amministrazione comunale che lo avrebbero convinto a fare un passo azzardato che altri possibili concorrenti non si sono sentiti di fare".

Il consigliere Mario Cicero - l'ex assessore che ha avuto l'idea di affidare a privati il Parco - ha annunciato in Consiglio il ricorso all'autorità giudiziaria per tutelare la propria immagine a seguito delle illazioni emerse da quanto si è scritto e detto sulla vicenda e che alludono al presunto reato della turbativa d'asta.

Per il consigliere di maggioranza Antonio Venturella il Parco è stato profanato nel nobile scopo

per il quale è stato realizzato: quello di ricordare, attraverso i pini appositamente piantumati, i caduti castelbuonesi della guerra mondiale. Venturella sostiene che il Parco doveva essere affidato senza chiedere alcun canone di affitto a colui che si fosse assunto l'onere della cura e della tutela del luogo, trasformandolo in centro di svago per piccoli e adulti, dotandolo anche di un chioschetto bar. Invece il Comune ha fissato un canone minimo di 12 milioni di lire. Rimane ora da capire perché il gestore ha aggiunto a questa somma altri 6 milioni pur di aggiudicarsi l'appalto della gestione. Rimane un grosso interrogativo anche il fatto che delle 29 ditte invitate ha partecipato soltanto Michele Prisinzano e con il rialzo del 50%.

Il vicepresidente del Consiglio Vincenzo Piraino ha ricordato che subito dopo l'affidamento del Parco ha notato alcune modifiche alle strutture esistenti. E perché non le ha denunciate? Chiede qualcuno. Già avevano provveduto altri...

Che tristezza! Che "nobiltà" di argomenti sono costretti ad ascoltare quei cinque ritratti di eroici sindaci incorniciati e appesi alle pareti dell'aula consiliare con eloquente lapide. Si struggeranno di non aver saputo trasferire alcun illustre esempio agli attuali protagonisti della scena politico-amministrativa.

Ritornando al Parco, è comunque auspicabile un sereno componimento della vicenda, una transazione tra Comune e privato gestore che possa porre fine alla questione senza grosse perdite da ambedue le parti. Questo ce lo auguriamo perché venga al più presto restituito il più grande parco urbano castelbuonese alla fruibilità della popolazione, magari affidandolo ad associazioni di volontariato o a circoli di anziani che potrebbero farlo funzionare meglio nell'utilità collettiva.

Ignazio Maiorana

Lo spazio ai piccoli

Lotta per la cura della distrofia muscolare

La raccolta di Telethon al CERES

Nei giorni 12-13 dicembre si è svolta la maratona televisiva "Telethon" il cui scopo, da diversi anni ormai, è la raccolta di fondi per sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche. L'associazione CERES in questi giorni è diventata la casa Telethon che ha raccolto, con l'ausilio di vari volontari, gli aiuti offerti dagli abitanti di Castelbuono e dintorni.

Noi ragazzi della scuola media "Minà Palumbo" di Castelbuono siamo stati felici di partecipare a questo importante evento allo scopo di invogliare la gente a sostenere l'iniziativa attivamente.

Abbiamo arredato la CERES-casa Telethon con vari oggetti realizzati a scuola, inoltre, con flauti, diamiche, tastiera e chitarre, abbiamo intonato, nelle serate del 12 e 13, canti di Natale (e non solo) di grande effetto.

Speriamo solo che il nostro piccolo contributo sia servito a sensibilizzare gli altri e che anche da Castelbuono sia partito un importante segnale di sostegno per questa iniziativa.

Grazie a Telethon, nel campo della ricerca scientifica molti traguardi sono stati già raggiunti e si spera che in un futuro molto prossimo possano essere definitivamente debellate quelle malattie genetiche che tolgono il sorriso e la gioia di vivere a tanti nostri coetanei.

La classe III D della scuola media "Francesco Minà Palumbo"

La Sicilia delle vergogne

Cattedrali abbandonate nell'imbroglione

L'ultima seduta consiliare ha avuto come unico punto all'ordine del giorno l'esame sulla situazione dell'area artigianale ex SIRAP, problema che si trascina ormai da circa un decennio senza poter offrire la possibilità agli artigiani di costruire il proprio laboratorio in contrada Piano Marchese, appunto nella località destinata a zona industriale.

Sull'argomento in precedenza abbiamo scritto tanto. Le speranze delle piccole e medie imprese artigiane di Castelbuono sono state di volta in volta mortificate dai politici di turno che non hanno trovato il sistema per cavare fuori da questa storia il marcio che blocca il raggiungimento dell'esito finale, quello di consentire agli artigiani di organizzare meglio la produttività del settore.

Ora alla Regione siede una Giunta di centro-sinistra. Potrebbe essere la volta buona? Non sappiamo. Ma c'è chi dice che questa è una delle tante storie di malcostume politico (e non solo) di cui la Sicilia è costellata e che la terranno ancora imbrigliata per parecchio tempo.

La Confederazione nazionale artigiani di Castelbuono, per bocca del presidente Genchi, è decisa ad intraprendere, all'inizio dell'anno nuovo, dure azioni di lotta. Vedremo come.

Intanto il Consiglio e l'Amministrazione del Comune di Castelbuono ritengono di percorrere ancora la strada del dialogo politico e di insistere per le vie burocratiche.

Lo scetticismo della categoria continua e molti si adagiano nella consapevolezza di non poter fare granché dinanzi all'impacciato "elefante" pubblico che non vuole snellire e chiudere positivamente questa lunga storia.

Ecco, qui di seguito, il documento adottato e diffuso dal Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale di Castelbuono, riunitosi in seduta straordinaria urgente in data 18 dicembre 1998:

-Preso atto dell'impegno assunto dal Governo regionale nel corso della riunione avuta con i sindaci dei Comuni di Alia, Castelbuono, Petralia Soprana, San Cipirrello e Sinagra, circa:

1) la nomina di un tecnico al quale affidare l'incarico di effettuare la ricognizione dei lavori eseguiti e quanto altro necessario, e per ogni area, al fine di consentire alla Commissione di Collaudo di definire ogni rapporto tecnico amministrativo;

2) l'approvazione di una normativa di legge a modifica di quella già esistente (L.R. n.46/97) al fine di sbloccare i fondi per le espropriazioni;

3) l'impegno di pervenire ad un incontro con il presidente del Tribunale per chiarire e definire la curatela fallimentare;

-Considerato che, la mancanza di idonee strutture costituisce seria difficoltà per lo sviluppo della categoria degli artigiani e delle forze

produttive nonché l'impossibilità di adeguare le varie attività individuali alle vigenti norme in materia di sicurezza sul lavoro (D.L. n. 626/94) ed alla sempre crescente evoluzione tecnologica;

INDICE

un'Assemblea permanente presso l'aula consiliare per sensibilizzare e tenere desta l'attenzione sull'importante problema, finalizzata:

a) ad impegnare l'assessore regionale alla cooperazione, affinché attivi ogni utile iniziativa, tendente ad accelerare al massimo l'adempimento degli impegni come sopra assunti e per consentire il trasferimento delle aree interessate dai progetti ex SIRAP ai Comuni interessati entro il 31 luglio 1999;

b) a fare inserire nel proprio bilancio regionale le risorse economiche necessarie per consentire il completamento di tutte le opere iniziate e rimaste incompiute.

NEL CONTEMPO

-Sollecita il Governo regionale affinché provveda a convocare apposite conferenze di servizio mensili presso i Comuni interessati, al fine di fornire le necessarie informazioni alle pubbliche Amministrazioni e alle forze produttive sull'avanzamento delle procedure avviate;

-impegna il sindaco a mantenere i contatti con il sig. prefetto, al fine di favorire l'intervento di competenza regionale ed invitarlo a rimanere quale punto di riferimento e di garanzia istituzionale nelle ricerche delle soluzioni più idonee;

STABILISCE

-Di ritornare a riunirsi periodicamente per verificare lo stato di evoluzione dell'iter tecnico-amministrativo e normativo afferente alla pratica in argomento, collegandosi in un'azione congiunta con i Comuni di Alia, Petralia Soprana, San Cipirrello e Sinagra;

di inviare il presente documento unitamente alla scheda tecnico-informativa:

-al presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di sensibilizzare il Governo nazionale per disporre gli stanziamenti dei finanziamenti necessari per il completamento delle aree artigianali attrezzate;

-al ministro di Grazia e Giustizia, per verificare la procedura e i tempi della curatela fallimentare dell'ex Sirap;

-ai parlamentari nazionali del Collegio perché compiano ogni sforzo ed attivino ogni iniziativa sia per la rapida definizione burocratica della complessiva vicenda che per consentire il completamento delle importantissime infrastrutture, finalizzate allo sviluppo economico, occupazionale e produttivo dei Comprensori interessati;

-di informare, per la necessaria divulgazione, gli organi di stampa sulle evoluzioni dei fatti e su ogni iniziativa che, al riguardo, si andrà ad intraprendere.

I capigruppo consiliari
Giuseppe Naselli
Martino Spallino

Il presidente del Consiglio
Antonio Tumminello

Dolce e amaro Antonio Castelli Ristampato il suo libro *Gli ombelichi tenui*

Gli ombelichi tenui, il primo volume pubblicato nel 1962 dallo scrittore castelbuonese Antonio Castelli, è stato ristampato insieme ad altri scritti inediti dello stesso autore. L'onere finanziario è stato sostenuto dai Comuni di Castelbuono e Cefalù: il primo paese ha dato i natali a Castelli e il secondo gli ha conferito, nel 1986, la cittadinanza onoraria.

La pubblicazione, edita da Arnaldo Lombardi Editore, fa parte di una collana di prosa diretta dal prof. Natale Tedesco, direttore dell'Istituto di Letteratura dell'Università di Palermo. Da lui stesso il libro è stato introdotto con postfazione di Giuseppe Saja.

Tedesco e Saja hanno presentato il volumetto, il 19 dicembre nell'aula consiliare del municipio di Cefalù e il 20 in quella di Castelbuono, alla presenza dei rispettivi sindaci Simona Vicari e Giuseppe Mazzola e con la solita modesta ma attenta presenza di pubblico che il tipo di iniziativa richiama.

L'evento, già importante sotto il profilo della riuscita collaborazione tra i due Comuni limitrofi perché prelude ad una più stretta sinergia tra le due amministrazioni madonite, è da registrare tra le pagine più interessanti della cultura contemporanea per il "compresso" bagaglio di valori delle opere di Castelli che vengono così liberati per raggiungere le destinazioni che meritano. Peccato che ciò avvenga quando l'autore non è più in vita. Avremmo potuto far tesoro nei decenni scorsi degli elevati messaggi offerti dallo scrittore alla società.

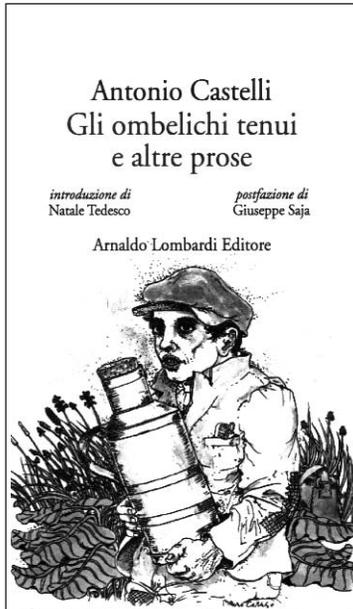
Nel 1991 *l'Obiettivo* aveva lanciato la proposta di un premio letterario per la saggistica e i racconti intitolato allo scrittore drammaticamente scomparso nel giugno del 1988, ma fu appena accolto dalle istituzioni regionali e locali di allora sol-

tanto un seminario di studio sulla vita e sulle opere di Castelli, avuto luogo grazie alla collaborazione del prof. Natale Tedesco, docente di Letteratura presso l'Università di Palermo.

In questa occasione abbiamo nuovamente lanciato la proposta nella speranza che non venga ulteriormente dimenticata da quanti di competenza.

Intanto un altro tributo allo scrittore, nello scorso settembre oggetto di premio postumo "Racalmare", giunge dal sindaco di Castelbuono: presto verrà intitolato allo scrittore (la proposta è stata lanciata da queste colonne qualche anno fa) il tratto di strada che dalla via S. Croce raggiunge la c/da S. Ippolito ove Antonio Castelli risiedeva durante la stagione calda. Lì ancora intatta, nello sforzo di contribuire a salvare la memoria, resiste l'antica casa natia e vegeta ancora lo splendido glicine che sotto il suo arco lilla, in uno splendido salotto all'aperto accoglieva le conversazioni dello scrittore con i suoi amici. Tutt'attorno invece è sconquasso e lacerazione dell'ambiente.

**Ignazio
Maiorana**



Antonio Castelli Un "caffè" da sorseggiare o una pillola da prescrivere

Dolce e amaro Antonio Castelli. E comunque lo si gusti tiene sveglia. L'uomo. Dolce perché nel suo viso era scolpito il sorriso, nelle parole la sincerità e l'autenticità. Amaro perché persona schiva dall'animo prego di tristezza, di solitudine. Gentile con gli altri e severo con se stesso. Era solo perché la sua forza morale metteva a disagio gli altri. Ad un uomo così non bastava Castelbuono, era piccola Cefalù, microscopica la grande città di Palermo.

Le opere. La sublimazione dell'essenzialità, la nobiltà del pensiero, la precisione e la chiarezza della parola e del periodare, un lirismo elevatissimo, la fotografia della coscienza popolare.

Dolce o amaro, l'"universo" scritto da Castelli, è un caffè da sorseggiare, una pillola da prescrivere.

La prima lievitazione delle coscienze fuori dall'ambito familiare avviene a scuola, la sede dell'istruzione.

La scuola dovrebbe farci osservare e conoscere meglio anche l'ambiente che ci circonda, gli usi, i costumi, le tradizioni, i valori, i fatti, i personaggi che lo animano e che si muovono a stretto contatto col nostro gomito.

L'uomo Castelli, il poeta Castelli, la sua liricità, la sua sincerità, la forza letteraria delle sue parole sono ancora sconosciuti nelle scuole, malgrado l'Obiettivo avesse pubblicato in questi anni

pagine e pagine della letteratura castelliana. La cultura ufficiale del paese, dei due paesi di Castelli (Castelbuono e Cefalù), lo ha snobbato.

"Nessuno è profeta in patria".

Il corpo dei docenti lo invita sempre nelle mani-

festazioni importanti, ma non lo smuovi facilmente. Ad eccezione di qualche anima sensibile e attenta, tra gli insegnanti è di moda la diserzione, l'«abbuttamento» intellettuale. Non tutti comprendono quanto è vitale partecipare per poter testimoniare e crescere, acquisire e trasferire per educare e istruire gli studenti. Il nozionismo, da solo, è gretto.

"Una croce sull'agricoltura, una croce sulla zootecnia, una croce sull'artigianato. Restavano il paese e il paesaggio: l'uno e l'altro sono stati sevizati dalla politica edificatoria". Parole di Antonio Castelli. Una croce anche sulla scuola? Almeno su questa no, vi supplichiamo, signori docenti! Ci sono già troppi cimiteri in giro.

Una croce sulla scuola?

**Regali
di nozze
Argenteria**

Il Gioiello

di Giuseppe Putiri

**Gioielleria
Oreficeria
Orologeria**

Corso Umberto, 15 - CASTELBUONO - Corso Umberto, 59
Tel. 0921-672689

Memorietta Castelbuono, una svendita

Sui connotati anche architettonici, anche ambientali del paese si modellano, per una sorta d'arcano midollo simpatico, i connotati di ciascun cittadino, del suo profilo, della sua avventura umana, morale e pubblica; sfigurando il volto del paese, si sfigura il volto dei suoi abitanti, individui e comunità.

Vorrei testimoniare per le case di Castelbuono, per le dimore, urbanamente contrassegnate da numeri civici, esse si vestite di una loro inalienabile proprietà architettonica, contro l'«improprietà» tutta edilizia di molti palazzotti sciaguratamente moderni. Vorrei testimoniare per le case e insieme per le strade, per le piazze di Castelbuono, per i cortili, per le domestiche chiesine spoglie.

A Castelbuono, purtroppo, ampliamenti, sopraelevazioni, ammodernamenti, nuove costruzioni hanno irreparabilmente causato la perdita dell'antico schema urbano, esatto come una partitura, mirabile; e se benefici sono andati al proprietario, all'imprenditore, molteplici e irreversibili sono stati i guasti; il danno è tessutale, organico.

Dove al taglio della strada corrispondeva l'impuntura dei tetti, per altezze uguali o armoniosamente irregolari, e i caratteri di continuità, pur nell'alternanza di masse e di vuoti imparentavano ambienti e spazi, ora sono stacchi, frastagliature innaturali. Terrazze e verande che si spalancano come occhiaie, ombrate da palpebroni di plastica: strapiombi di massicci cementizi, piantati a straniare le case dalle case, a ingolare le strade.

Eppure la voce, la conversazione, il canto e l'incanto della nostra parlata un tempo di non molto tempo fa, si percepivano nitidi e sommessi, in tutte le loro risonanze, appena sotto il livello di gronda, tra selci e gronde. Ufficio dell'amministratore è di stare sempre dalla parte delle «pietre», siano di monumento, siano di comune abitazione, una volta che al monumento e all'abitazione sia stata riconosciuta - come dire? - la discendenza dalla stessa malta. Pertanto, quella di non turbare la simbiosi - equilibri e rispondenze - che si è stabilita fra di loro, dev'essere sentita dall'amministratore tra le sollecitudini prime, di radice.

Da un po', ormai, quando torno al mio paese, a Castelbuono, il primo brivido è di spaesamento.

Antonio Castelli

Bollettino di informazione amministrativa

Solo qualche considerazione preliminare all'elencazione degli atti più significativi che dalla Giunta, nel corso di questi mesi, sono stati prodotti.

Fin dall'inizio del suo insediamento l'Amministrazione da me diretta ha formato il Bilancio e il Piano degli Interventi in accordo col programma amministrativo presentato agli elettori.

Si rimanda a tali atti e alle relazioni che hanno spinto e giustificato il Programma triennale delle Opere Pubbliche e il Bilancio, approvati nei termini prescritti dalle norme.

Anche le priorità assegnate alle opere sono in accordo col programma amministrativo.

Si sono privilegiati il completamento di opere già iniziate e la definizione di interventi già finanziati. Ma nel contempo si sono inserite in tale programma opere nuove le cui progettazioni preliminari sono state redatte dall'Ufficio Tecnico comunale e si è in attesa dei programmi di finanziamento di organi sovramunicipali ai fini del prosieguo amministrativo e per la realizzazione delle stesse.

Si sono accelerate le procedure per la ultimazione, anche in termini di collaudo, di strutture e di opere pubbliche che si ritengono importanti, per i momenti di gestione che si andranno a definire, per la rinascita economica del nostro paese (palestra comunale, centro di ippoturismo).

Si sono avviati a finanziamento, utilizzando le apposite provvidenze finanziarie della Regione e le misure della Comunità Economica Europea, i progetti relativi a:

- sistemazione e arredo via Carmine;
- realizzazione serbatoio idrico in contrada Favara e rifacimento rete idrica esterna;
- arredo Urbano, centro storico e zone adiacenti;
- consolidamento e ristrutturazione chiesa SS. Annunziata - 2° stralcio;
- completamento impianto depurazione, collettore emissario e impianto di sollevamento;
- rifacimento collettore fognario a ovest del centro abitato (via Collesano - Impianto di

Relazione del sindaco

(1° semestre di attività)



Via Vittorio Emanuele III com'era una volta

sollevamento).

Si insisterà nel richiedere agli Organi sovramunicipali (la Provincia, la Regione, l'Ente Parco) adeguati programmi di intervento per la manutenzione straordinaria della viabilità rurale in atto e, da anni, in stato di abbandono.

Si sono espletate le gare relative a:

- lavori di manutenzione straordinaria edifici comunali (legge 46/90);
- restauro e consolidamento chiesa di Santa Maria.

Si sono consegnati i lavori di ristrutturazione e consolidamento dell'edificio scolastico.

Si è ottenuto il finanziamento per la realizzazione del Parco Urbano in contrada Caciccio.

Sono in fase di espletamento di gara i lavori relativi alla costruzione del camping con bungalow in contrada Mongerrati, la manutenzione e la gestione del mattatoio e del relativo impianto di depurazione.

Si è attivato un mutuo per complessive £. 1.346.000.000 (Cassa Depositi e Prestiti) relativo ai lavori di completamento dell'edificio scolastico con la realizzazione della palestra e di nuovi spazi per attività didattiche e formative.

Particolare cura si è posta all'arredo e al decoro urbano con interventi di riqualificazione e si è posta anche ogni attenzione alle problematiche relative al traffico veicolare.

Con deliberazione di Commissione Edilizia Comunale n. 1 del 6.4.1998, in accordo alle direttive della Soprintendenza ai BB.CC. e AA., si sono definiti particolari di arredo urbano e di tecniche costruttive al fine di preservare le caratteristiche tipologiche dell'intero centro abitato da interventi edilizi non congrui.

Si è provveduto ad effettuare i necessari interventi straordinari di pulizia del centro abitato e delle zone periferiche e la manutenzione delle aree a verde.

Si sono assicurati gli interventi di disinfezione del centro urbano e delle zone ricettive turistiche.

Si sono garantiti i servizi di assistenza domiciliare agli anziani, di mensa scolastica e trasporto alunni.

Si è definito il contratto di affitto per l'Ufficio postale, adeguando le somme, e ci si è attivati per definire, nei tempi brevi, il contratto per l'uso dei locali comunali adibiti a caserma dei Carabinieri, avendo cura di assicurare ogni garanzia per l'Amministrazione.

Nell'ambito delle attività culturali si è approvato un Piano triennale di iniziative al quale si rimanda. Si vuole in questa sede però rappresentare come più significativi alcuni punti di tale Piano:

- la convenzione con la banda Musicale alla quale sono stati garantiti il locale, il maestro e un contributo finanziario a fronte di prestazioni da parte della stessa;
- l'affidamento della sceneggiatura al regista Pasquale Scimeca per la realizzazione di un film sui temi della "Casazza";

- le iniziative (Obiettivo Donna, Corso di Giornalismo, Mostra dei Parati liturgici e del ricamo e del filet di Isnello, le conferenze, i concerti, le rappresentazioni teatrali e cinematografiche) che hanno avviato una ripresa culturale e di interessi, condizione indispensabile per la rinascita del nostro paese.

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali l'Amministrazione ha avvertito il dovere di informare i cittadini dell'attività amministrativa mediante la realizzazione di un Bollettino di informazione amministrativa che, realizzato a cadenza quadrimestrale, viene inviato a tutte le famiglie residenti a Isnello.

E' il caso di menzionare il finanziamento di lire 389.000.000 dell'Assessorato Agricoltura e Foreste (quale cofinanziamento di un programma della Comunità Economica Europea) a copertura di un progetto presentato dall'Amministrazione, che consentirà di effettuare lavori di

(continua a pag. 10)

Bollettino di informazione amministrativa

Come funziona l'Ente Parco

Osservazioni al Programma triennale d'Intervento dell'Ente Parco ed altro

IL CONSIGLIO COMUNALE,

ESAMINATO il Programma Triennale d'Intervento dell'Ente Parco delle Madonie per il triennio 1998-2000, approvato con deliberazione n. 39 del 22.7.1998 e pervenuto al Comune di Isnello il 28 agosto 1998;

PRESA VISIONE dell'insieme degli interventi inseriti nell'anzidetto programma, nonché delle fonti di finanziamento per la realizzazione degli stessi;

PRESA VISIONE, altresì, degli allegati "B5" (ordine di priorità generale) e "B6" (ordine di priorità per il Settore Ambiente e Territorio);

CONSIDERATO l'insieme degli interventi programmati che investono le più diverse fattispecie (dalle manutenzioni, ai recuperi e restauri; dalla acquisizione di nuovi immobili alla ristrutturazione di fabbricati; dalla sistemazione di aree alla costruzione di strade ecc.);

OSSERVA QUANTO DI SEGUITO:

Innanzitutto denuncia la fragilità ed inconsistenza dell'intero piano, posto che, essendo priorità in assoluto per l'Ente Parco la tutela e la salvaguardia del territorio, non si prevede alcun progetto di interventi nel settore antincendio. Infatti, il riproporsi durante la stagione estiva di devastanti incendi, causa di grave danno al patrimonio ambientale, pone la centralità del problema, anche perché si è avuto modo di constatare l'insufficienza ed inadeguatezza dei servizi dell'Azienda forestale e dei Vigili del Fuoco. Tali servizi - questo Consiglio comunale l'ha già denunciato con specifico ordine del giorno, consegnato all'attenzione dell'Ente Parco - oltre a presentare limiti nel coordinamento degli interventi, spesso si sono trovati impediti nella loro azione per difficoltà di accesso ai luoghi. Pertanto sono necessari interventi pianificati, da parte dell'Ente Parco, tramite un progetto che preveda:

a) di assicurare la transitabilità di piste e trazzere rurali;
b) interventi di diserbo e di manutenzione delle scarpate;
c) l'attivazione di un servizio antincendio promosso dall'Ente Parco che fornisca ai Comuni mezzi e risorse adeguate a fronteggiare siffatte emergenze, con

autonomia ed autosufficienza.

Una tale ipotesi progettuale, attraverso un'azione coordinata e sinergica dei Comuni, potrebbe impedire il riproporsi all'interno del Parco di gravi devastazioni.

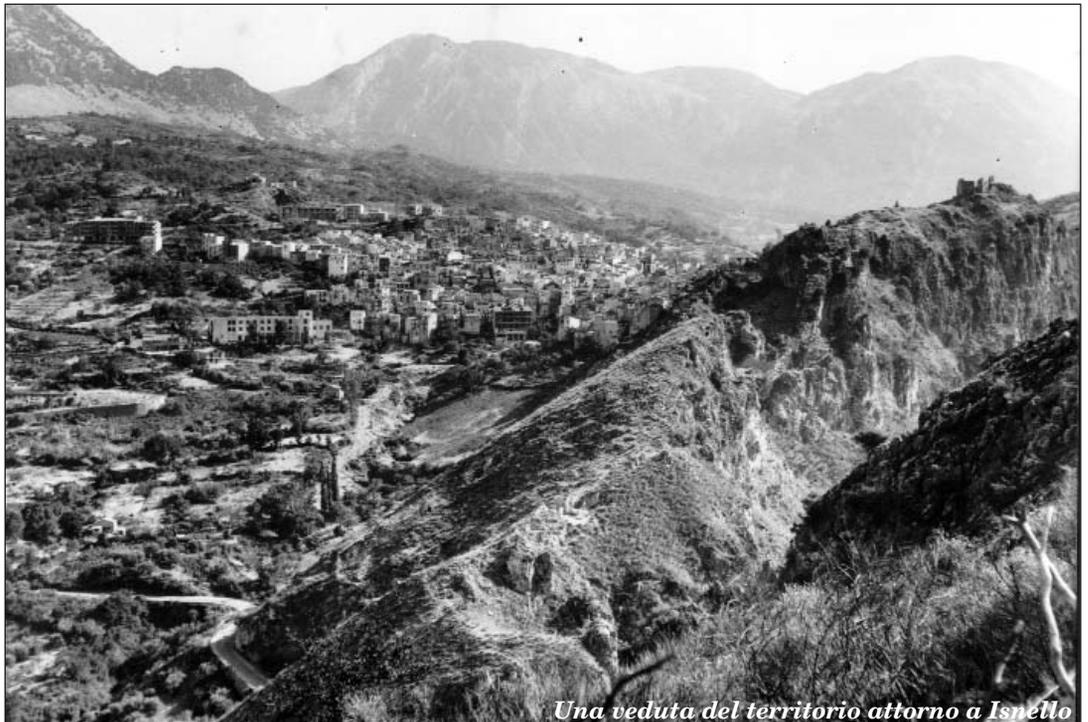
L'insieme diversificato e

frammentario degli interventi che spaziano nei settori più disparati e la mancanza di motivazioni, formali e sostanziali, nella formulazione delle priorità denunciano:

a) un vecchio metodo di amministrare la cosa pubblica e cioè la

mancanza di una progettualità per specifici obiettivi; obiettivi da individuarsi in una logica di marketing, con impiego delle risorse, dirette e indirette, con metodo budgetario in una prospettiva che consideri i risultati in termini di efficienza ed efficacia. Questo è, infatti, il modo in cui dovrebbe attrezzarsi una moderna azienda di servizi, e l'Ente Parco non può non adeguarsi ad un tale moderno sistema di gestione, se non vuole perdere competitività rispetto ad altri Enti similari e, soprattutto, non far perdere opportunità di sviluppo alle popolazioni;

b) un "modus operandi" più ispirato a logiche "spartitorie", secondo i rapporti di forza che si determinano all'interno degli Organi deliberanti, piuttosto che al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente che dovrebbe essere quello di promuovere uno sviluppo omogeneo, garantendo pari opportunità a tutte le popolazioni.



Una veduta del territorio attorno a Isnello

b) un "modus operandi" più ispirato a logiche "spartitorie", secondo i rapporti di forza che si determinano all'interno degli Organi deliberanti, piuttosto che al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente che dovrebbe essere

quello di promuovere uno sviluppo omogeneo, garantendo pari opportunità a tutte le popolazioni.

Il Consiglio ritiene che gli interventi ispirati a tale logica, anche se soddisfano momentaneamente esigenze più o meno reali di questo o quel Comune di tale o tal'altro amministratore (qualunque sia il colore politico), tradiscono la finalità istituzionale dell'Ente, ne sviliscono l'azione, determinano inutili contrapposizioni e "gelosie" tra gli Enti e le Comunità, annullano il valore sinergico degli interventi. Non ci può

essere sviluppo con interventi che abbiano il sapore di cortesia *ad personam*.

Più specificatamente, nel merito, si ritiene che priorità assoluta, omogeneamente per l'intero territorio, vada riconosciuta alla viabilità rurale, quale condizione indispensabile sia per la tutela che per lo sviluppo di un comprensorio che può esprimere potenzialità di rilancio delle tradizionali economie agro-pastorali. Pur in un regime di vincoli e di limitazioni, si ritiene che le suddette attività potrebbero conoscere un notevole incremento attraverso un ripristino dei collegamenti viari. Un intervento di tale genere favorirebbe, inoltre, una migliore fruibilità del Parco in termini turistici.

Tali superiori considerazioni si pongono all'attenzione degli Organi del Parco, senza entrare nello specifico degli interventi riguardanti questo Comune, per non ricondurre, appunto, la questione ad aspetti di mera rivendicazione di parte.

Nella piena convinzione che lo sviluppo del comprensorio non può passare attraverso una vecchia logica di campanile, partitocratica e di gruppi di potere, questo Consiglio auspica una radicale inversione di rotta nella gestione dell'Ente Parco che altrimenti rimarrebbe semplice strumento di controllo del rispetto dei vincoli e divieti imposti alle popolazioni. Ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Isnello con sei voti favorevoli e tre astenuti (minoranza consiliare) nella seduta del 13.9.1998.

Il Comune di Isnello impugna dinanzi al T.A.R. un parere con cui l'Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente annulla la deliberazione consiliare dell'Ente Parco delle Madonie relativa all'adozione delle direttive e dei criteri metodologici per la pianificazione urbanistica dei Comuni nelle zone "D" del Parco e dallo stesso Tribunale ottiene la sospensiva del provvedimento assessoriale. Il Comune di Isnello è intervenuto adesivamente al ricorso promosso dall'Ente Parco delle Madonie avanti al T.A.R.

A seguito della sospensiva sul provvedimento assessoriale la deliberazione del Consiglio dell'Ente Parco è pienamente e immediatamente operante. Ciò consentirà ai Comuni di pianificare il proprio territorio in accordo alle previsioni del Piano Territoriale di coordinamento per le zone "D".

Ad oggi, però, sebbene sollecitato e diffidato più volte dall'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente e nonostante le richieste di sollecito per la adozione del Piano da parte di alcuni sindaci dei Comuni del Parco, ancora l'Ente Parco non ha adottato il proprio Piano Territoriale di coordinamento; in ritardo, per tale adempimento, già da anni.

Bollettino di informazione amministrativa

Le principali delibere Deliberazioni del Consiglio comunale

Seduta del 4.8.1998

Approvato il Conto Consuntivo relativo all'esercizio di Bilancio 1997 che ha presentato un avanzo complessivo di £. 749.989.432.

Seduta del 13 settembre 1998

E' stato adottato il Regolamento Comunale per l'esercizio del commercio su aree pubbliche. Questo consentirà una razionalizzazione dell'attività assistita da norme regolamentari certe.

* * *

Il sindaco ha presentato al Consiglio comunale la relazione semestrale sull'attività svolta dalla Giunta.

Delibere di Giunta

- La Giunta Municipale, con deliberazione n. 317 del 3.12.1998, ha provveduto alla presa d'atto degli elaborati relativi al progetto di metanizzazione presentato dalla SIMEGAS e a delegare al Concessionario tutti gli atti necessari alla realizzazione dell'impianto.

- Per inadempienza a quanto previsto nella convenzione da parte dell'AGESCI, la Giunta comunale, con deliberazione n. 281 del 2.10.1998, ha provveduto alla risoluzione del comodato d'uso delle Case Orippotto. Per la gestione delle stesse e di altre strutture pubbliche, in via di definizione e di consegna (Palestra, Centro di Ippoturismo), l'Amministrazione comunale ha richiesto alla Società B.I.C. Sicilia la consulenza per la costituzione di una società mista (Comune-privati in associazione o in cooperativa).

- Con deliberazione n. 299 del 10.11.1998 la Giunta municipale ha deliberato la partecipazione di n. 30 anziani agli spettacoli del teatro Biondo di Palermo per la stagione 98/99, impegnando la somma di £. 4.200.000.

Lavoro a Isnello

Isnello registra, in questi ultimi mesi di novembre e dicembre, la piena occupazione nel settore bracciantile e di operai comuni. Oltre infatti agli operai forestali, sono stati avviati al lavoro, dal Comune, circa 90 unità alle quali è stato garantito il turno delle 51 giornate lavorative nell'anno. Ciò è stato possibile grazie ai progetti per la realizzazione di viali parafuoco e strade di servizio, POP 94-99, misure antincendio, per 389.000.000 e interventi di sistemazione idraulico-forestale nel quadro delle misure antincendio attivate dal Parco delle Madonie per £. 186.000.000.

Le strade rurali interessate sono "Giacchine" e "Ciambra".

AVVISO

1) E' in vendita presso l'Ufficio turistico il catalogo della mostra "Luce e colore della Festa".

- Con deliberazione della Giunta municipale n. 311 del 24.11.1998 è stato conferito l'incarico all'arch. Nunzio Marsiglia per la revisione e la redazione del Piano Regolatore Generale, delle Prescrizioni esecutive, del Regolamento edilizio e del Piano Particolareggiato.

- Con deliberazione della Giunta Municipale n. 312 del 24.11.1998 è stato approvato il Regolamento comunale sulla organizzazione degli Uffici e dei Servizi comunali.

Il Regolamento prevede le seguenti aree e servizi:

AREA	SERVIZI
Servizi Generali	Affari generali, Segreteria, Personale, U.R.P., Servizi Demografici, Elettorale, Pubblica Istruzione, Statistica, Mattatoio, Polizia Municipale
Contabile	Bilancio, Tributi, Economato, Patrimonio
Tecnica	Urbanistica, Lavori Pubblici, Sanatori, Manutenzioni, Protezione Civile, Servizi esterni (Idrico, Igiene ambientale)
Attività socio-culturali e produttive	Attività produttive e contrattuali, culturali, socio-assistenziali, commercio, sistema informativo



La corce pensile nella chiesa di S. Michele

Bollettino di informazione amministrativa

riqualificazione ambientale nell'ambito del territorio boscato, quale occupazione (continua da pag. 7)

aggiuntiva ai normali lavori forestali che rappresentano, ancora oggi, un importante sostegno della economia della nostra comunità. Ma anche altre forme di nuove economie vanno ricercate, tutelate e potenziate e in questa direzione si colloca l'intervento dell'Amministrazione a sostegno dell'attività artigianale del ricamo per la quale è intendimento proporre la realizzazione della Scuola d'Arte del ricamo, al fine di inserire in un mercato di qualità, e perciò remunerativo, lavori di alto pregio.

Si ritiene che a breve, una volta definite incombenze e problematiche scaturenti dal precedente incarico e non dipendenti dalla volontà della presente Amministrazione, si conferirà l'incarico per la redazione del nuovo Piano Regolatore (incarico conferito in data successiva alla redazione della presente relazione, ndr). Occorrerà infatti recuperare i tempi, superando una situazione di grave disagio urbanistico ed edilizio al fine di garantire una ripre-

Relazione del sindaco (1° semestre di attività)

sa anche di questa attività economica nel quadro di una pianificazione rispondente ai criteri di valorizzazione del patrimonio urbanistico e del territorio.

Si è relazionato puntualmente in Consiglio Comunale e si sono informati i cittadini sulle vicende emblematiche che hanno caratterizzato, in questi mesi, la vita dell'Ente Parco, nei riguardi del quale questa Amministrazione ha assunto delle posizioni forti a tutela del proprio territorio e degli interessi della comunità amministrata. E' una battaglia difficile, che però va fatta, convinti che la Istituzione Parco, se correttamente assistita da norme adeguate e se gestita da competenze valide, deve rappresentare il punto di riferimento di tutela ma anche di grande ripresa economica e occupazionale dell'intero comprensorio.

La presente è da intendere anche quale relazione della Giunta Comunale al Consiglio, in ottemperanza alle disposizioni di legge.

IL SINDACO

Dott. Giuseppe Mogavero

L'intolazione della piazza a Giuseppe Impastato

Come i cittadini ricorderanno, il 12 settembre scorso l'Amministrazione comunale, a seguito di un incontro sulla figura di Peppino Impastato, ha intitolato una piazza al militante politico ucciso dalla mafia.

Ad assistere all'evento sono state invitate numerose personalità e rappresentanti di istituzioni pubbliche. Violante, Caselli e Manganelli, impossibilitati a presenziare, hanno inviato un telegramma il cui testo proponiamo qui di seguito.

Sono veramente dispiaciuto di non poter essere con voi all'incontro "Peppino Impastato. Ricordare per continuare".

Purtroppo impegni in precedenza assunti mi impediscono di allontanarmi da Roma.

Apprezzo molto il significato della decisione dell'Amministrazione comunale di Isnello di intitolare una piazza del paese a Peppino Impastato, che, ancora molto giovane, ebbe la forza di ribellarsi ad un contesto familiare immerso nell'ambiente mafioso. Il coraggio della denuncia e l'impegno sociale furono la causa del suo barbaro omicidio.

La vostra iniziativa di oggi assume un particolare significato perché rappresenta un riconoscimento anche per l'ostinato impegno a non dimenticare della madre e dei compagni di Peppino Impastato. Impegno che ha finalmente condotto al riconoscimento formale dello stampo mafioso del suo omicidio e, dopo venti anni, alla riapertura dell'inchiesta e all'incriminazione del mandante del delitto.

Roma, 12-9-1998

Luciano Violante
presidente della Camera dei
deputati

Sono molto dispiaciuto di non poter partecipare (come avrei davvero voluto) alle varie iniziative organizzate dal Comune di Isnello in ricordo di PEPPINO IMPASTATO.

Vi prego di volermi scusare, mentre esprimo tutto il mio

apprezzamento per la sensibilità che il fattivo impegno testimonia sul versante del contrasto alla mafia e della sua cultura.

Palermo, 11 settembre 1998

**Il procuratore della Repubblica
di Palermo**
Gian Carlo Caselli

Ringraziando per cortese invito prego scusare mancata partecipazione at conferenza testimonianza et intitolazione piazza Peppino Impastato che avrà luogo oggi causa precedenti impegni ufficio punto Rappresenterà mio ufficio d.ssa Tomasello dirigente commissariato P.S. Cefalù punto Nell'augurare all'incontro ogni successo mi è gradito inviarvi cordiali saluti punto
Palermo 12-9-1998

Antonio Manganelli, questore Palermo



Petralia Sottana

A. N. sollecita il Comune a vigilare

Alleanza Nazionale, sezione comunale di Petralia Sottana, circa un mese fa ha scritto un documento col quale sollecita il sindaco, il presidente del Consiglio comunale e l'assessore al bilancio ad operare meglio per la riscossione dei tributi, in questo caso l'imposta comunale sugli immobili. Solo ora ci fa pervenire il testo con richiesta di pubblicazione. Lo riportiamo integralmente qui di seguito:

Nel 1997 l'Amministrazione uscente del Comune di Petralia Sottana ha predisposto un servizio per combattere il fenomeno dell'evasione della tassa comunale ICI con incarico conferito ad alcuni dipendenti.

La nuova Amministrazione comunale, subentrata nei primi del mese di dicembre 1997, ha sospeso il servizio in parola.

Il progetto di recupero dell'evasione ICI potrebbe essere riattivato, effettuando il controllo incrociato con l'uso del computer per verificare contemporaneamente i versamenti effettuati, le dichiarazioni, il catasto e le utenze elettriche, non omettendo le verifiche a domicilio.

Per il raggiungimento di tale scopo si potrebbe affidare l'incarico ad una cooperativa, previa assegnazione di una percentuale delle somme totali evase da essa rilevate.

In questo modo l'Amministrazione comunale potrebbe incrementare le proprie entrate e ridurre, conseguentemente la pressione fiscale.

Pertanto si pregano le SS.VV di voler esaminare la possibilità di riprendere tale servizio.

Fiduciosi in un Vostro intervento positivo, ringraziamo anticipatamente.

Distinti saluti.

Petralia Sottana, 29-11-98

Il presidente
Giovanni Gallo

L'evasione dell'ICI

Cefalù

Primo: pagare. Secondo: non buttare la ricevuta

Chi possiede la ricevuta ICI 1993 non deve pagare nulla, nel caso contrario pagare o ripagare. E sorridere.

Dicembre è stato sempre il mese dei regali natalizi. Quest'anno il comune di Cefalù ha fatto trovare delle sorprese sotto l'albero ad un centinaio di cittadini cefaludesi, inviando loro una lettera con il seguente oggetto: *Provvedimento di violazione ICI, anno 1993 N° (in codice del contribuente).*

Un vero e proprio invito a pagare, per chi non l'avesse fatto a suo tempo, l'ICI relativa all'anno 1993 più gli interessi di mora. Circa il 70% degli invitati risultano adempienti mentre il 30% asseriscono di aver pagato e perso le ricevute, ma la prescrizione inizia dopo il 5° anno quindi fino al 31-12-98 il comune di Cefalù ha tutti i diritti per poter chiedere l'esibizione di tali documenti. Le ricevute del 1994 dovranno essere conservate fino al 31-12-99, quelle del '95 sino al 31-12-2000 e così via. A molte persone sono sorte le prime perplessità, precipitandosi alla ricerca delle ricevute ICI perdute; chi non le esibirà potrà essere accu-

sato di violazione e il provvedimento municipale sarà valido a tutti gli effetti di legge.

Ma cosa è stato detto ai contribuenti? Tutti coloro che hanno presentato la ricevuta sono stati graziati, sbagliare è umano è stato detto loro, tutti possiamo sbagliare, anche i preti o sua Santità... Questi contribuenti, compresa mia madre, che sono risultati in regola hanno ricevuto dal funzionario responsabile un provvedimento di annullamento di ogni conseguente effetto per non aver commesso alcuna trasgressione di legge; agli altri che non sono risultati in regola è stato detto che la legge non ammette ignoranza e se entro il 31-12-98 non presenteranno la ricevuta ICI '93 dovranno pagarla o ripagarla perché non vi sono prove del pagamento.

Incredibile ma vero! Immaginate quanti milioni potrebbero entrare nelle casse del comune se i contribuenti hanno già stracciato o perso le ricevute ICI relative agli anni successivi! La ricevuta può

essere paragonata allo scontrino fiscale in quanto entrambi rappresentano un contratto consensuale bilaterale, la differenza è che lo scontrino emesso dai registratori di cassa può essere gettato dopo essersi allontanati 100 metri dal negozio, mentre la ricevuta (da non confondere con quella fiscale dei ristoranti) deve essere conservata per cinque anni dalla data di emissione. Noi collaboratori de *l'Obiettivo* non vogliamo sbilanciarci e vogliamo credere nella buona fede di entrambe le parti, ci limiteremo quindi ad informare la gente dell'accaduto ricordandole di conservare le ricevute per almeno cinque anni sia relative all'ICI sia di altro tipo come per esempio quelle della Telecom, dell'Enel, dell'acquedotto, dell'immondizia, ecc... Si ribadisce ancora una volta che la prescrizione decorre dopo il 5° anno dalla data di pagamento. Successivamente alla prescrizione c'è la decadenza, ma questa è un'altra storia.

Mauro Zito

Il terzo millennio verrà anche a Cefalù

Alla periferia di una delle tante galassie dell'Ammasso locale un piccolo pianeta ha compiuto, come da eoni, un'orbita completa intorno alla sua stella di tipo G.

Alla femminina, un altro anno sta per finire e Cefalù sta per entrare negli anni 2000 (il terzo millennio, comunque, inizia nel 2001!) affidata alle materne cure della "Pinguina Maxima" che regge, dai labirintici recessi della "Grande Balena Bianca", con mano ferma ed ingegno pronto, di tanto in tanto aiutata dai minuscoli "pinguini" del Consiglio, le sorti del popolo della Rocca. Però, anche se cospicui e numerosi sono i talenti della Suprema Reggitrice, ella è pur sempre un semplice essere umano e non può far dei miracoli (quelli sono di esclusiva pertinenza di San Berlusconi, santo patrono dei "cappuccini").

E certamente quello di creare posti di lavoro dal nulla è un miracolo che solo a San Berlusca potrebbe riuscire.

Se i cefaludesi vogliono quello che una volta si definiva pane e companatico, debbono darsi da fare (non soltanto nel senso di trovare i migliori sistemi per vincere al superenalotto o per assicurarsi i favori dei

pochi politicasti ancora in grado di farne). Non da soli, però.

L'unica carta che le Madonie e Cefalù possono ancora giocare è il Parco: inutile illudersi, tutti i progetti pro-sud che la fertile mente delle teste d'uovo ulivettane e dalemiane partorisce in quantità industriali sortiranno, come sempre, scarsissimi risultati.

Babbo Natale ha espletato il suo benemerito servizio soltanto per i minori di anni 10. Casomai qualcuno se lo fosse scordato, il 25 si è festeggiato il compleanno di Uno che è nato per ravvivare la speranza e la gioia nei figli di Adamo! Dato che ancora per qualche anno saremo una comunità cattolica, ritorniamo alle fonti trascurate ma ancora vive della nostra fede.

Questo è antropologicamente, naturalmente e culturalmente un tempo di rinascita, e sempre lo è stato. Noi però ci siamo "scollegati" dai ritmi naturali e trascuriamo le cadenze religiose. Ma se non rinasciamo spiritualmente, diventiamo degli zombie spirituali. E gli zombie possono agire solo se qualcuno impartisce loro degli ordini.

Mauro Gagliano

Petralia Soprana



Negli ultimi tempi la lotta politica si è fatta sempre più aspra. Ogni parte accusa l'altra di essere la causa dell'impasse politica. Ancora oggi si discute tanto di campagna elettorale ma pochissimo dei problemi reali dei cittadini. Molto semplice sarebbe dire che la disoccupazione estesa è uno dei problemi più gravi, che il territorio è in pericolo di eventi catastrofici ma sarebbe come parlare di costruire un grattacielo a chi non ha l'idea di come costruire un pollaio. Negli ultimi mesi assistiamo ad un peggioramento dei servizi offerti ai cittadini, quali quello della mensa scola-

stica, d e l

trasporto alunni. Servizi fruiti in particolare modo da chi è troppo piccolo per capire certi giochi che vengono fatti sulla propria pelle.

Dal 24 maggio il Comune ha una nuova Giunta ma anche un Consiglio comunale, quindi la possibilità di più idee che si confrontano per arrivare al bene della collettività. Nonostante tutto non è successo quello che tutti ci saremmo aspettati, vista l'enfasi e l'entusiasmo che hanno caratterizzato la nascita della lista "Lavoro e Progresso" e dell'"Ulivo" e cioè un'impennata della politica soprana, capace di dare la sensazione che qualcosa stesse veramente

L'immobilismo o la dinamica della politica Acqua stagnante buon calmante

Osservazioni di
Damiano Salmeri

cambiando.

Strumenti, come le commissioni, che dovrebbero qualificare il Consiglio comunale e senza le quali verrebbe meno anche l'esistenza del Consiglio stesso non vengono istituite. Prima per problemi tecnici relativi all'inserimento nell'ordine del giorno del Consiglio comunale, poi per dare priorità all'adeguamento dello Statuto alla legge Bassanini. Sta di fatto che ad oggi la maggioranza decide a tavolino cosa vuole fare e poi dà valore legale alle proprie decisioni, votandole in Consiglio. Facendo ciò, la minoranza viene esclusa dal gioco

democratico non potendo nemmeno inserire cambiamenti o fare osservazioni sulle proposte della maggioranza. Con questo sistema quest'ultima non si pone il problema di cercare soluzioni che possano andare bene anche all'opposizione che d'altra parte non deve sprecare energie per controbattere alle decisioni della lista "Lavoro e Progresso". I consiglieri comunali quindi sfogano il loro impeto di politici accusandosi reciprocamente su questioni tecniche piuttosto che sulle varie tematiche da affrontare.

Per fare agitare qualcosa in
(continua a pag. 14)

Aliquò alla seconda sindacatura. Il battesimo del Consiglio comunale Ma il consigliere più votato non guiderà l'organo decisionale

A Gratteri, venerdì 18 dicembre 1998, hanno prestato giuramento i consiglieri e il sindaco Angelo Aliquò.

Il Consiglio è stato presieduto dal consigliere anziano Giuseppina Di Paola. Dopo gli adempimenti necessari per dare legittimità al Consiglio, ha chiesto la parola il consigliere Serafino Bonanno che ha comunicato al collegio di essere il portavoce della Lista per Gratteri.

Il dottor Serafino Bonanno ha ribadito che il suo gruppo rimarrà compatto e unito nelle decisioni. Ha evidenziato inoltre che la maggioranza accetterà tutti i consigli e le proposte che avranno come fine il bene dell'Ente che amministra, invece tutto ciò che le sembrerà strumentale avrà la sua avversione ed il voto contrario. Infine ha proposto per la più alta carica del Consiglio comunale il rag.

Da qualche anno a Gratteri si registra una nuova tendenza, infatti molte persone che abitano nelle grandi città, sempre più frequentemente acquistano una casa in paese per trascorrervi le vacanze, il tempo libero e i fine settimana. Abbiamo cercato di capire il perché parlando con loro.

Interviste di Rosaria Di Maria

Dottor Maurizio Sarà come mai lei ha scelto Gratteri per trascorrere le vacanze?

In una calda giornata estiva, cercando un po' di fresco ho trovato Gratteri.

Com'è Gratteri?

Gratteri è un caratteristico paese madonita, paesaggisticamente affascinante e con un centro storico molto bello.

Signora Laura Zanca, come si vive a Gratteri?

Maurizio ed io abbiamo un ottimo rapporto affettivo con Gratteri, anche se magari non capita spesso di vederci passeggiare per le vie del paese. La gente del luogo sin dall'inizio ci ha entusiasmato, perché gentile e simpatica, proprio un panettiere del luogo ci ha accompagnato a visitare le case in vendita per scegliere quale comprare.

Vedo che la vostra casa rispetta l'anima del centro storico.

Sì, abbiamo ristrutturato la casa lasciando tutto com'era, anche le pietre che vede davanti le finestre.

Lei, dottor Sarà è un biologo ed è molto impegnato a Palermo, come fa a conciliare Gratteri con il capoluogo della nostra regione?

Quando devo andare a Palermo, durante il periodo in cui sto tutti i giorni a Gratteri, lascio la macchina alla stazione ferroviaria di Lascari e vado a Palermo in treno.

Prof. Mario Faraone, lei e sua moglie prof.ssa Giusy Acciaro siete proprietari di una casa sita nel territorio di Gratteri, come mai avete scelto proprio questo paese?

Diversi anni fa, un dottore gratterese ci ha invitati a casa sua e subito siamo stati colpiti dall'aria buona e soprattutto dalle persone, che sono accoglienti ed oneste, questo fa di Gratteri un paese sicuro e tranquillo caratterizzato da "onestà antica".

Quando venite a Gratteri? Veniamo in estate ed ogni qual volta ne abbiamo la possibilità, per-

Francesco Santoro in primo luogo perché ha ottenuto molti voti ed inoltre per dare al Comune continuità amministrativa.

L'opposizione si è astenuta dalla votazione, perché il paese aveva già scelto il suo presidente, ossia il consigliere Di Paola, che ha ottenuto nelle consultazioni il più alto numero di preferenze. La votazione si è conclusa con sette voti a favore del rag. Santoro.

Il presidente del Consiglio,

dopo aver ringraziato i colleghi consiglieri, che con il loro voto gli hanno manifestato stima e fiducia, ha voluto ricordare ai presenti quando faceva parte di una coalizione di minoranza, soprattutto quando come consigliere di opposizione avanzava proposte che, pur se valide, venivano sistematicamente bocciate. Le idee, le proposte, i suggerimenti, ha detto Francesco Santoro, non devono essere messi da parte solo perché

provengono dalla minoranza, ma se utili per la crescita del paese è doveroso accoglierli, sempre nel rispetto dei propri ruoli.

Come vicepresidente del Consiglio è stato eletto il signor Salvatore Tedesco, che ha ottenuto sette voti. Anche in questo caso la minoranza si è astenuta.

E' stato delegato dalla minoranza quale capogruppo il rag. Antonino Muffoletto.

Finalmente giorno 18, anche se solo per gli adempimenti di legge si è avuto un Consiglio comunale diciamo "regolare", con maggioranza e minoranza, con la potenzialità data dal confronto e dalla partecipazione. Per la prima volta in assoluto il Consiglio comunale è stato presieduto da una donna la signora Giuseppina Di Paola e anche questo ha per un piccolo paese un grande significato.

R. D. M.

Composizione della Giunta comunale

Vicesindaco Giuseppe Barca: polizia urbana, trasparenza e rapporti con il Consiglio comunale.

Assessore Antonio Cilluffo: turismo e sport, spettacoli e Parco delle Madonie.

Assessore Giovanni Di Maio: agricoltura, commercio, personale e bilancio.

Assessore Enza Ventimiglia: attività culturali e sociali e pubblica istruzione.

ché qui stiamo bene. Il paese è pulito, accogliente ed in estate è molto animato.

Allora, in estate è un piacere stare in paese?

Sicuramente sì, inoltre si può senz'altro dire che la sua posizione "strategica" permette agli abitanti del paese di raggiungere in poco tempo Castelbuono, Cefalù e Gibilmanna.

Signora Francesca Rotolo Loffredo, perché ha scelto Gratteri per trascorrere le vacanze?

Mio marito è nativo di Cefalù, ama la riviera e la natura, così abbiamo deciso di comprare in questa zona un terreno con un rustico.

Com'è la zona dove trascorrete le vacanze?

Si può senz'altro definire un'oasi boschiva. Ci sono frassini, querce, castagni e ginestre. Abbiamo voluto lasciare la vegetazione, che spontaneamente cresce nella zona, rispettando l'ambiente. Davanti casa abbiamo un imponente frassino centenario che è sicuramente il nostro orgoglio.

Da come ha descritto il posto, è senz'altro un piacere trascorrere le vacanze e le giornate libere da impegni in quest'oasi naturale.

Sì, anche per il meraviglioso panorama che si prospetta davanti ai nostri occhi. Quando le condizioni meteorologiche lo permettono la vista è stupenda e si può ammirare Palermo e persino Capogallo.

Signora Pia Vesin, lei e suo marito abitate a Milano, ma avete comprato una casa a Gratteri, come mai?

Abbiamo scelto Gratteri perché ci piace tantissimo e perché durante la mia adolescenza qualche volta ero stata in paese e mi è rimasto nel cuore.

Come si vive a Gratteri?

Benissimo. I gratteresi sono gentili ed accoglienti, tanto gentili che molto spesso anche i nostri ospiti vogliono tornare. Il paese è proprio una delizia.

Lei, sin dall'inizio si è ambientata senza problemi?

Io non ho avuto nessun problema di questo genere, anche perché ho dei vicini meravigliosi. In estate orga-

Il paese visto dai non residenti

nizzo la "festa del vicolo", a cui sono

invitati tutti gli abitanti del vicolo ed anche altre persone del paese, ogni volta siamo circa settanta.

Dottor Aliquò e prof.ssa Lo Verde, perché avete scelto Gratteri per soggiornarvi periodicamente e nei fine settimana?

Per gli aspetti panoramici, naturalistici e soprattutto per l'accoglienza. Siamo rimasti subito affascinati e coinvolti dal paese anche perché è a misura d'uomo. Siamo rimasti commossi dall'accoglienza data a nostro figlio.

A Gratteri conoscete molte persone? A volte abbiamo difficoltà ad attribuire il nome al volto, ma di vista conosciamo tutti.

Voi venite a Gratteri in estate ed anche in inverno, come mai?

Ci piace rivedere gli amici e stare con loro. Vorremmo venire ancora più spesso, però il tempo è sempre poco e gli impegni tanti.

Lei dottor Aliquò ama molto la natura, com'è Gratteri da questo punto di vista?

Molto interessante, quando sono venuto a Gratteri per la prima volta mi sono fermato ad ammirare le farfalle dei corbezzoli, che non sono molto frequenti in Sicilia; poi la tranquillità della campagna e della natura ci ha fatto decidere di fermarci ed abbiamo comprato un pezzo di terra.

Come si trova a Gratteri?

Mi trovo proprio come a casa mia, mi piace respirare l'aria di Gratteri e parlare con gli abitanti del paese. Lei, prof.ssa Lo Verde, si trova altrettanto bene?

All'inizio pensavo di non potermi adattare, anche perché non ero mai stata in un piccolo centro, neanche durante la mia infanzia, però mio marito mi diceva sempre di non preoccuparmi ed aveva ragione perché mi trovo benissimo.

Dottor Aliquò, lei era già stato a Gratteri?

Ci sono venuto tanti anni fa, quando mio padre faceva il progettista e anche con gli occhi di allora il paese mi aveva fatto una buona impressione. Per la presenza di diversi animali in paese, mi era sembrato arretrato. Oggi ai miei occhi Gratteri è un paese antico.

Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento Fai un regalo da leggere!

Vuoi fare un dono a qualcuno che vuoi bene? Inviagli *l'Obiettivo*! Gli terremo compagnia per 6 mesi. Un pensiero come questo costa solo una busta e un francobollo. Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: *l'Obiettivo*, C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA).

Vedrai che il destinatario non ti dimenticherà!

Desidero inviare in omaggio per 6 mesi *l'Obiettivo* a:

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n _____

(CAP) _____ Città _____ (Prov. _____)

Saluti affettuosi da

nome, cognome e indirizzo del mittente abbonato

Alla ricerca delle tipicità urbanistiche



La chiesa di S. Sebastiano



Edicola religiosa in via Carlo Alberto



A sinistra e al centro via Notari, a destra la porta del castello



***Servizio
fotografico
di
Rosaria
Di Maria***

*A sinistra l'ingresso
di un'abitazione
in via Bellini.
A destra
discesa Belvedere
e Chiasso Alberto*



La cucina siciliana: un fenomeno dalla forte identità

Nella passata edizione che è stata peraltro quella inaugurale, "Palermo a tavola" ha premiato i fratelli Agostino e Vincenzo Gabriele, cuochi siciliani tanto intraprendenti e fiduciosi nella loro arte da riuscire a mettere su un'intera catena di ristoranti negli Stati Uniti.

Quest'anno invece il prescelto è uno solo, Antonio Maiorana, lo chef che da ben 17 anni si "esibisce" nelle cucine della Camera dei Deputati, deliziando palati sicuramente esigenti come quelli dei parlamentari italiani. In questo caso, come in quello precedente, la scelta è senza dubbio il tributo *tout court* a un riconosciuto maestro dei fornelli, oltre che ad un conterraneo che si è fatto avanti anche al di là dello Stretto. Ma il significato più profondo del premio assegnato per la seconda volta dal Comitato "Palermo a tavola" va sicuramente oltre questo ed è di più largo respiro. C'è infatti una ragione che fa costantemente da sfondo all'esistenza di questa manifestazione e che ne rappresenta al tempo stesso il presupposto: è il desiderio di mettere in luce le più importanti nicchie espressive di quella che può ormai considerarsi una tradizione internazionalmente apprezzata e riconosciuta, la scuola culinaria siciliana.

Un fenomeno culturale dalla forte identità, una sorta di idioma universale capace da sempre di arricchire le tavole delle case e dei ristoranti di tutto il mondo, vuoi per il naturale tramandarsi da una generazione all'altra, vuoi per l'ormai amplissima letteratura in materia. Pregnanti manifestazioni di un modo di essere e di sentire che il nostro osservatorio privato, nel suo piccolo, si propone di evidenziare e valorizzare.

Loredana Zaffuto



Il nostro giornale ha registrato sempre con particolare attenzione gli eventi che hanno reso la gastronomia madonita famosa nel mondo, puntando l'obiettivo sui successi dei più autorevoli esponenti del settore culinario nostrano, ovunque essi si trovino.

Nella settimana che ha preceduto il Natale '98 un altro tassello di prestigio si è aggiunto nel registro dei cuochi madoniti che deliziano i buongustai di ogni parte del mondo. Si tratta del tributo di "Palermo a tavola", una manifestazione patrocinata dal Comune di Palermo e organizzata da Promoeventi, allo chef Antonio Maiorana, 51 anni. La premiazione è avvenuta il 21 dicembre nel tipico ristorante "Totuccio" di Mondello e il piatto d'argento allo chef è stato consegnato dall'assessore alle attività produttive del Comune di Palermo, Giuseppe Ferrante.

Maiorana è andato via da Castelbuono all'età di 14 anni, ancora con i calzoncini corti, per frequentare l'istituto alberghiero di Palermo, sotto la guida di un *cordón blu* di chiara fama, il compianto maestro Paolo Cascino. E come suo assistente Antonio cominciò a timbrare il cartellino proprio a Mondello, all'hotel Palace. Fu poi chiamato a lavorare a Cefalù, Udine, Napoli, Lignano, Madonna di Campiglio, Roma, per piccoli hotel e infine per grandi catene alberghiere come la Ciga e l'Hilton. Ed è stato proprio all'hotel Cavalieri Hilton di Roma, dove ha lavorato dal 1971 al 1981, che lo chef castelbuonese ha collezionato le esperienze sul campo più importanti dal punto di vista professionale, confrontandosi con illustri colleghi provenienti da varie parti del mondo e grazie ai quali ha potuto conoscere nuove discipline culinarie. Un bagaglio prezioso, visto che nel 1981 Maiorana ha vinto il concorso che lo ha consacrato chef della Camera dei Deputati a Palazzo Montecitorio.

Recentemente Antonio è stato richiesto per una settimana in Irlanda, in occasione di un'importante manifestazione

Madoniti lontani: uno chef a Montecitorio

Al castelbuonese Antonio Maiorana il premio "Palermo a tavola"

La cerimonia è avvenuta in un ristorante tipico di Mondello

organizzata dall'Istituto di cultura italiana a Dublino per favorire gli scambi culturali con la Sicilia. In quei giorni è stato invitato dalla Juris Hotel Group a diffondere i metodi e i segreti della cucina siciliana in tutti gli alberghi del gruppo siti nelle città di Dublino, Corck, Limerick e Waterford.

Dalla sua terra siciliana arriva ora un ulteriore riconoscimento che lo conferma tra i più validi chef italiani.

* * *



Lo chef Antonio Maiorana a Dublino nel 1997 in procinto di proporre il suo menu a Miss Irlanda.

(Continua da pag. 11)

Per fare agitare qualcosa in

questo stagno bisogna che vi sia una forte pressione popolare. Anche in questo caso si hanno problemi seri. Non è possibile, infatti, seguire l'agire dei propri rappresentanti in TV. Il cittadino sopranese aspetta sempre che qualcosa cada dal cielo, ignaro di quanto lo interessa da vicino. In questo vuoto potrebbe inserirsi la carta stampata. Sappiamo bene, però, che in pochi leggono i giornali. Altro inconveniente è la paura da parte della classe dirigente che i cittadini vengano a conoscenza del suo operato. In controtendenza con ciò che succede a livello nazionale dove tutti sono alla ricerca di uno spazio ove poter affermare le proprie idee e pubblicizzarle, a Petralia Soprana vige la fobia dello scritto su carta, meglio quindi parlare senza che traccia scritta o registrata rimanga. Prova tangibile di quanto affermano è stata l'intervista al sindaco Di Martino, pubblicata sul nostro

Petralia Soprana: l'immobilismo o la dinamica della politica Acqua stagnante buon calmante

giornale. In quell'intervista si parlava di molte cose ma malgrado ciò si è avuta soltanto una lettera dell'ex assessore Calogero Sabatino. Né da parte della maggioranza né tantomeno da parte della minoranza è arrivato un commento o una replica. Tutto ciò denota, da un lato, paura di far rimanere traccia delle proprie affermazioni che potrebbero essere vincolanti e dall'altro una scarsa considerazione del ruolo dei mass-media. Con questo metodo si può promettere di tutto, si può costruire di tutto, si può dare l'autonomia a frazioni intere, si può promettere lavoro a singoli ma anche ad intere categorie, tanto non costa nulla dire qualcosa senza il rischio che quanto affermato possa essere conosciuto dalla collettività. Peccato che alla luce dell'operato di questi sei mesi i sopranesi non possono nemmeno vivere di illusioni ma solo della certezza di essere abituati all'immobilismo che dura ormai da almeno un decennio.

Damiano Salmeri

Cari lettori, ci siamo lasciati con una breve introduzione sul mondo Internet apparsa sul numero scorso de

l'Obiettivo. Vediamo adesso di poter finalmente salpare per la tanto agognata navigazione.

Prima di descrivere come collegarsi alla rete delle reti, è necessaria una premessa. Il bisogno espresso dai cittadini del mondo di una maggiore partecipazione alla vita e di una maggiore comunicazione fra gli uomini ha portato il fenomeno Internet

Per entrare nel mondo di Internet è necessario essere in possesso di un computer e di un apparecchietto delle dimensioni di un libro: il modem. Esso serve per collegare, tramite una normale spina del telefono, il vostro computer a quello di uno dei molti fornitori di servizi Internet (provider) attualmente presenti sul mercato. Il modem deve avere caratteristiche tecniche tali da poter trasferire i dati (insieme di piccoli segnali di corrente: bit) tra il vostro computer e quello del provider. Se consideriamo che per descrivere un carattere (un qualsiasi tasto della vostra tastiera) un computer ha bisogno di 8 bit (in generale), allora il modem deve avere la velocità di almeno 9600 bit per secondo; esattamente come per una automobile la velocità viene calcolata in km orari. Basta fare una piccola divisione (9600:8 = 1200) per vedere quanti caratteri al secondo almeno debba essere veloce il vostro modem. Anche il vostro computer deve essere "ben carrozzato". Non mi dilungo su caratteristiche tecniche che potrebbero risultare noiose, invitando però i lettori che volessero saperne di più a contattarmi ai recapiti che indicherò alla fine di questo scritto.

Naturalmente per "leggere" da Internet è necessario un programma: il browser. Oggi i più diffusi browser sono gratuiti (free). Dunque l'unica (si fa per dire) spesa è quella dell'abbonamento al provider più vicino a casa vostra.

Quanto costa? Escludendo quello del vostro calcolatore e del modem, il costo di Internet può essere diviso in due parti: l'abbonamento al provider e la bolletta del telefono secondo le normali tariffe.

Quando vi connettete ad Internet quello che fate non è altro che una telefonata al provider. Dunque se esso si trova nel vostro distretto urbano telefonico, potete avere la possibilità di navigare su un sito che si trova in Australia al solo costo della telefonata urbana. Una volta connessi potrete accedere ad una serie di servizi che Internet mette a disposizione e che proverò a spiegarvi iniziando da quello più usato: e-mail.

E-mail, electronic mail, significa posta elettronica. Si tratta di un servizio che permette di comunicare per iscritto con altri utenti della rete Internet. Esso fa totale ed esclusivo riferimento ad una rete composta da numerosi mail server. Questi sono computer che si occupano di smistare i messaggi in partenza e di ricevere quelli in arrivo. I messaggi ricevuti sono conservati fino a quando l'utente

Il mondo è aperto 24 ore al giorno

di Giuseppe Cusimano

ancestrale potrebbe anche essere oggetto di una lettura di carattere socio-politico ed è per questo che non mi soffermerò tanto su questo aspetto, rimandando comunque la discussione ad altri numeri di questa rubrica. Per il momento ritengo sia utile cominciare a muovere i primi passi nella rete guidandovi per non farvi imbrigliare nelle sue maglie.

Collegarsi ad internet

non si collega per prelevarli. Il tipico utente di posta elettronica ha, in genere, un indirizzo così strutturato: nome@computer.organizzazione.dominio.

Analizziamolo. "nome" è la parola (o le parole) che identifica la (o le) persone cui appartiene l'indirizzo. "computer.organizzazione.dominio" è il nome della macchina che si occupa di ricevere, conservare e smistare la sua posta. Per inviare e per ricevere posta elettronica è necessario essere registrati come utenti presso un mail server (esattamente come si fa per avere un contratto telefonico e successivamente essere registrati su un elenco). L'amministratore del server assegna il nome di utente (username) e la parola chiave (password) che consente di leggere i messaggi in arrivo. La parola chiave, che per motivi di sicurezza dovrebbe essere difficile da indovinare e formata, se possibile, da lettere e cifre, potrà essere in seguito cambiata dallo stesso utente.

Affinché il servizio funzioni è

necessario disporre anche di un programma che metta in comunicazione il proprio computer con il mail server, servendosi di un modem. Una volta installato, il programma ha bisogno di conoscere il nome del computer da chiamare per controllare e ricevere messaggi in giacenza, oltre naturalmente al nome (ad es. Rossi) dell'utente del server. Tale operazione di messa a punto viene eseguita un'unica volta tramite opzioni di configurazione (termine tecnico che significa fornire delle informazioni al vostro computer in modo da prepararlo allo scopo) differenti a seconda del programma utilizzato. Completata questa fase, è possibile inviare e ricevere messaggi, scambiandoli con altri a condizione, naturalmente, di conoscere il loro indirizzo di posta elettronica: e-mail, appunto.

Un singolo messaggio e-mail è dotato di un Subject, un campo speciale di una riga in cui il mittente inserisce una breve descrizione dell'argomento del messaggio stesso. Tale indicazione rimane

visibile in ogni messaggio già dal momento della ricezione. La situazione tipica d'utilizzo è che un programma di gestione della posta elettronica mostri sullo schermo la lista dei messaggi appena prelevati lasciando in evidenza per ognuno di essi il mittente, il Subject, la data e l'ora di invio. L'utente può quindi decidere quale messaggio leggere prima in base alle proprie necessità. Secondo l'uso anglosassone relativo alla corrispondenza commerciale, una risposta diretta (reply) ad un messaggio porta lo stesso Subject con l'aggiunta automatica del prefisso "Re:". Alcuni programmi sostituiscono "Re:" con "R:" oppure "Risp:". L'uso massiccio della posta elettronica a fini commerciali, detto in gergo spam, è considerato molto scorretto. Chi svolge attività commerciali si serve, o si dovrebbe servire, di pagine WWW (termine che spiegheremo in seguito) per fare pubblicità ai propri prodotti. Tuttavia, le aziende possono mantenere un indirizzo di posta elettronica per ricevere messaggi dai propri clienti o per dialogare con loro. La posta elettronica offre anche una via di comunicazione rapida per scambiare messaggi tra aziende diverse o tra sedi remote di una stessa società. Milioni di persone nel mondo usano la posta elettronica e collaborano al raggiungimento di obiettivi comuni, grazie soprattutto alla possibilità di allegare (attach) ad un singolo messaggio uno o più file (serie di dati con una particolare struttura). Ciò consente di inviare e ricevere immagini, suoni, documenti, programmi. L'invio di un attachment all'interno di un messaggio rende la sua trasmissione al server e la ricezione da parte del destinatario tanto più lunga quanto più lungo è il file da incorporare. Il costo di tale operazione deve essere, quindi, valutato attentamente. Si consiglia sempre di compattare il file da inviare tramite un apposito programma, in modo che occupi il minor spazio possibile e richieda così un tempo minore per la trasmissione.

Il programma più utilizzato per compattare si chiama Winzip ma non è l'unico. Esistono molteplici programmi per produrre file compressi, adatti ai computer più diversi (disponibili e scaricabili gratuitamente anche dalla Rete). L'arrivo effettivo del messaggio al destinatario non è istantaneo, come molti credono; esso dipende essenzialmente dalla velocità resa possibile dalle linee di comunicazione e dai computer coinvolti nella trasmissione. La rapidità e la flessibilità di questa modalità di comunicazione rispetto a quelle

(continua in ultima)

l'Obiettivo sugli artisti Quel marmo ha l'anima Lo scultore Giuseppe Castagna premiato alla Vetrina degli artisti contemporanei di Firenze

Con l'opera in marmo "Il castigo di Dio" il giovane scultore castelbuonense Giuseppe Castagna ha ricevuto il Premio Italia per l'arte al termine dell'esposizione di alcune sue sculture dal 10 al 13 dicembre, al Palazzo degli Affari di Firenze, nell'ambito della Vetrina degli artisti contemporanei, una mostra di spessore internazionale alla quale hanno partecipato



Il castigo di Dio, opera in marmo di Giuseppe Castagna

170 artisti provenienti non solo dall'Italia ma anche dal Messico, dalla Spagna, dall'Austria, dalla Grecia, dalla Cina e da altre parti del mondo.

Tra i componenti della giuria importanti nomi come il critico d'arte J. Spike, il presidente dell'Università internazionale dell'arte, Mario Leone, e Stefano Francolini, storico dell'arte e direttore del museo Davanzati.

Ci giunge ancora la notizia che lo scultore Giuseppe Castagna, oltre a ricevere consensi e apprezzamenti anche da parte del pubblico e della critica, ha ricevuto l'invito da parte di Fernando Diaz, responsabile di un'importante galleria artistica messicana (la "San Menache Galeria de arte"), per utilizzare degli spazi espositivi a Città del Messico.

Ma l'aspetto più interessante di questa giovane energia artistica castelbuonense è che Castagna, dopo i primi faticosi passi alla ricerca di una sua originalità creativa, ha ormai definito il proprio stile scultoreo. Noi lo abbiamo notato già da tempo visitando il suo laboratorio e osservando le opere che nei prossimi numeri porremo in fotografia ai lettori.

A parte il raffinato stile, la manualità di Giuseppe Castagna riesce a mettere in opera e lanciare messaggi vibranti ed elevati.

I. M.

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente allo 0921-672994

VENDESI

2- in Castelbuono, **olio extravergine** (tel. 0921 676470).

3- in Castelbuono, Via Cefalù, **appartamento** grezzo, 2° piano, doppio ingresso (tel. 0921 672147 - 0338 2118125).

3- in Castelbuono, **vino e olio** di ottima qualità, nuova produzione (tel. 0921 673232).

4- in Geraci Siculo, **camion FIAT IVECO** 160.26, 3 assi, immatricolazione anno '81, cassonato fisso, ottimo stato (tel. 0921 643117).

4- in Castelbuono, **sellino inglese** usato solo due volte, prezzo da concordare (tel. 0921 673966).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, Via Gugliuzza, **appartamento** 3° piano, 4 vani +

servizi (tel. 0921 673887).

4- in Castelbuono, corso Umberto 69 (angolo Via Distefano), **locale per attività commerciale** tel. 0921 676265 - 0522 687468).

4- in Castelbuono, **bivani** con bagno (tel. 0921 676361).

Che funghi a Valledolmo!

Mai visti dei funghi così grandi! A Valledolmo, in contrada Sciarazzi, in due metri quadrati di terreno, per due anni consecutivi ho raccolto più di venti funghi del diametro di cm 34-36-38 con un fusto di cm 8 e spessore cm 5.

Non so dare un nome a questo tipo di funghi, ma posso dire che nel mio terreno ho sotterrato paglia di lenticchie.

Alcuni esemplari, spuntati nello scorso mese di novembre, li ho tenuti in mostra nel mio negozio di materiale edile, alcuni li ho mangiati e sono buonissimi.

Propongo dunque notizie e fotografie ai lettori, visto che su l'Obiettivo non si legge mai nulla su Valledolmo.

Ringraziamenti,

Pietro Muscarella
(Valledolmo)

Gentile signor Muscarella, abbiamo sottoposto le sue immagini al micologo, il quale ci fa sapere il nome scientifico dei suoi funghi (piselljota hortensis) e quello volgare (funcia russa - per intenderci fungo prataiolo).

La ringraziamo per la simpatica "trovata" e apprezziamo il suo desiderio di comunicazione che invece tra i suoi compaesani - abbiamo potuto notare in questi anni - è rarissimo.

Prima di salutarLa, Le chiediamo di inviarci anche delle foto sulle suggestive particolarità di Valledolmo e sulle pubbliche "sconcezze". Magari facendosi aiutare dal noto e generoso fotografo valledolmese Damiano Frisano. L'utilità di quanto Le proponiamo pensiamo sia fuori discussione.

Cordiali saluti dalla Redazione de

l'Obiettivo

(continua da pag. 15)

Come collegarsi a internet

offerte dalla posta tradizionale rimangono comunque indiscusse. Molti programmi di navigazione per WWW rendono disponibile anche il servizio di posta elettronica. Le stesse pagine WWW offrono, talvolta, la possibilità di inviare un messaggio all'autore della pagina. Tale possibilità viene incorporata nel documento mostrato sullo schermo tramite link (collegamenti) appositi. Parleremo del WWW in un altro articolo.

Spero anche stavolta di essere stato chiaro e di non essermi dilungato su dettagli tecnici. Il difetto più grande degli addetti ai

lavori, in ogni campo, non solo nell'informatica, è quello di non riuscire a farsi capire. Prerogativa del buon addetto ai lavori che vuole spiegare il suo ambito non è quello di essere bravo ma quello di essere bravo a farsi capire. Se ci sarà riuscito vuol dire che anch'io avrò capito il mio mondo.

Nel prossimo numero parleremo di altri servizi che Internet mette a disposizione (mailing list, newsgroup, ecc.). Dopo queste introduzioni spero di condurvi, attraverso una serie di indirizzi, in una navigazione piacevole e anche molto utile.

Giuseppe Cusimano

Lo spazio ai Lettori Produzione e raccolta



Piergiorgio Cannatella GEOLOGO

Studi e indagini geologiche applicate all'ingegneria civile e idraulica, consolidamenti di versanti ed edifici, ricerche idriche, geologia ambientale.

Studio: Via Duca d'Aosta, 62b
COLLESANO
tel. 0921/661352
0338/2334800 - 0338/2625209

Gioielleria, oreficeria,
argenteria, orologi,
articoli da regalo delle
migliori marche

l'Obiettivo

Periodico dei cittadini delle Madonie

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Ed. Coop. **Obiettivo Madonita** a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: lobiettivo@kefa.it
<http://www.kefa.it/lobiettivo>

REDAZIONI

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petalia Soprana: **Gaetano La Placa**
Petalia Sottana: **G. Russo e D. Geraci**
Polizzi Generosa: **Giliana D'Agostino**

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

Vincenzo Brancatisano, Giuseppe Cusimano,
Rosaria Di Maria, Mauro Gagliano
Damiano Salmeri, Loredana Zaffuto, Mauro Zito

STAMPA: **GRAFICHE CAMPO Srl**

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)